ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Venerdì 8 Aprile 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8121

Il convegno di Abbazia.

VENEZIA 7 (N). Stasera è giunto il ministro Tittoni ricevuto alla stazione dalle autorità. Scese al «Grand Hotel» ove ricevette subito Nigra. Domani si imbarcherà sul «Dogali» per recarsi ad Abbazia, ove sabato avrà luogo il colloquio con Goluchowski.

VIENNA 7 (B). La «Polit. Correspondenz» apprende che il ministro degli esteri Tittoni arriverà da Venezia ad Abbazia domani sera, col «Dogali». Lo accompagnerà il suo segretario conte Alberti. Ripartirà pure col «Dogali», probabilmente la sera del 9 corr. o la mattina del 10. Il duca d'Avarna giunge domani ad Abbazia.

La stessa «Polit. Correspondenz» reca da Roma: Con il convegno di Abbazia il conte Goluchowski e Tittoni si conosceranno personalmente, come da lungo tempo desideravano. Questo desiderio lo avevano espresso parecchie volte. L'incontro è una manifestazione così naturale delle relazioni di alleanza esistenti fra i due Stati, che sarebbe ozioso ed erroneo ricercarne la causa in precise ragioni politiche o in iscopi concreti cui dovrebbe servire. Questa semplice ma esatta spiegazione non scema però l'importanza innegabile del convegno, che, si deve sperare, impedirà il rinnovarsi dei malintesi, che trovavano espressione in una parte della stampa dei due paesi.

VIENNA 7 (B). Anche il «Fremdenblatt» reca che il duca di Avarna, ambasciatore italiano a Vienna, giungerà domani ad Abbazia, per partecipare al convegno di Tittoni con il conte Goluchowski.

La stampa italiana.

ROMA 7 (N). La «Capitale» scrive: L'incontro del ministro degli esteri Tittoni e Goluchowski ha l'unico scopo di manifestare viemmeglio le buone relazioni esistenti fra la monarchia a.-u. e il regno d'Italia.

Non ci sarebbe nessun problema politico pendente fra i due Stati o fra i due Governi, che richiedesse trattative personali dei due ministri, i quali, assolutamente liberi, daranno l'assicurazione che i due Stati desiderano di vivere in pace e in buona armonia. L'Italia, che vuole il mantenimento della pace, vede nel convegno dei ministri un felice avvenimento, che tende appunto al consolidamento della pace.

L'«Esercito» dice che l'abboccamento di Tittoni e Goluchowski è uno dei fatti più salienti della situazione politica internazionale e destinato a produrre la più favorevole impressione. Esso costituisce una prova luminosa degli ottimi rapporti che corrono fra Italia e Austria.

Il «Fracassa» dice che lo scopo principale dell'incontro è uno scambio di idee sulle questioni commerciali. Tutte le altre induzioni intorno al convegno sono infondate.

La «Patria» scrive: Siccome la visita a Roma di Loubet crea un precedente a proposito dell'attitudine dei capi di Stati cattolici rispetto al Vaticano non si esclude che l'incontro di Abbazia possa dar luogo a uno scambio di idee non estraneo alla restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria al re d'Italia. In ogni modo questo convegno si considera come un nuovo segno del mantenimento della pace in Europa e come segno di nuovi atteggiamenti che sta per prendere la politica internazionale in Europa, appunto nell'intento di consolidare sempre più l'equilibrio europeo in rapporto ai grandi interessi della politica mondiale.

Commenti tedeschi.

BERLINO 7 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dice: Nei giornali esteri molte volte apparvero notizie le quali facevano apparire turbate le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Per questo deve considerarsi con animo lieto il fatto che il ministro degli esteri italiano e quello austro-ungarico abbiano colto l'occasione di riaffermare, mediante un convegno, la solidità dell'accordo politico esistente fra i due Stati alleati con la Germania.

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE.

Il piano russo di difesa.

LONDRA 7 (N). Il generale Kuropatkin passò in rivista ad Intsu, città a sud di Niu-Ciuang, 5000 uomini testè arrivati dall'Europa.

Il corrispondente della «Morning Post» comunica che le truppe si trovano in ottime condizioni. Il generale Kuropatkin dichiarò che avrà nella Manciuria 400 mila uomini prima che la guerra incominci sul serio.

Il corrispondente del «Daily Express» da Niu-Ciuang venne a sapere da un ufficiale dello stato maggiore di Kuropatkin quanto segue sul piano di difesa dei russi sulla linea del Liao fino al Jalu: Il forte delle truppe sarà concentrato nel centro della linea e cioè presso Liao-jang. Benchè noi ci siamo ritirati dalla Corea settentrionale, ci aspettiamo un tentativo dei giapponesi di aprirsi il passaggio attraverso il fiume, ma siamo preparati ad ogni evenienza. La riva settentrionale è ben fortificata. Il passaggio sarà tentato probabilmente ad Antung, dove la riva è più bassa e quindi sarebbe più facile lo sbarco.

Lo «Standard» ha da Sciangai che l'avanguardia giapponese la quale ha raggiunto il Jalu informa che le opere di difesa dei russi sono troppo distanti le une dalle altre e troppo incomplete. Le truppe potranno a stento aiutarsi vicendevolmente, se i giapponesi attaccassero preponderantemente un punto singolo. Si ritiene poi che i russi non abbiano concentrato forze sufficienti sul Jalu, per cui ancora per parecchio tempo non sarebbe da aspettarsi una battaglia campale.

La costa presso il Jalu minata dai giapponesi.

SCIANGAI 7 (Reuter). I russi collocarono delle mine lungo la costa presso Takuscian e alla foce del Jalu.

L'esercito giapponese in Corea raggiunse diversi punti della sponda meridionale del Jalu.

Vagoni blindati per la transiberiana.

BRUXELLES 7 (N). Il Governo russo ha commesso alle acciaierie belghe un gran numero di vagoni blindati per i trasporti di truppe sulla transiberiana. 250 vagoni dovrebbero essere pronti per il 15 luglio.

Trasporti giapponesi al Jalu.

SEUL 7 (Reuter). Un missionario americano, ritornato dal nord, narra che all'altezza di Anciu, cinquanta miglia a settentrione da Chemulpo, vi è una flotta giapponese di trasporti formata di 40 navi, fra cui alcune molto grandi. Si ritiene che questa flotta trasporti una parte del secondo esercito - la 1.a e 3.a divisione - che sbarcherà a Jongampho (sulla riva destra del Jalu.

TOKIO 7 (B). Si ha notizia da Seul che le navi trasporto giapponesi entrarono indisturbate nelle foci del Jalu. Lo sbarco segue su vari punti della costa fluviale coreana, sotto la vigilanza - come qui si ritiene - di cannoniere giapponesi.

A nuoto attraverso il Jalu.

LONDRA 7 (N). Il «Daily Chronicle» ha da Tokio che un giapponese passando a nuoto il Jalu presso Kin-lien-cieng, esplorò la riva destra del fiume, e trovò che i russi hanno colà eccellenti fortificazioni.

I giapponesi sono stupiti della precipitosa ritirata dei cosacchi e credono che questi temessero se tardavano di vedersi tagliata la ritirata dal fiume straordinariamente gonfio.

L'attentato di Barcellona.

Le due vittime.

ROMA 7 (N). La «Patria» ha da Barcellona i seguenti particolari sull'attentato contro re Alfonso: Fuori del palazzo dell'esposizione la folla si accalcava aspettando l'uscita del re. Non essendovi cordoni militari ma soltanto un servizio di polizia, il popolo riuscì ad avvicinarsi alle carrozze reali circondate da buon numero di agenti. Quando il re comparve sulla porta dell'esposizione seguito immediatamente dal presidente Maura scoppiò immediatamente dalla folla un grande applauso, cui Alfonso rispose salutando militarmente e sorridendo. Il re si congedò quindi cordialmente dal comitato dell'esposizione e si mosse per salire in carrozza fra una doppia ala di funzionari e di popolo. Nel momento in cui saliva sul predellino si udì un'esplosione secca seguita da grida di dolore. Il re si volse prontamente dalla parte donde lo scoppio era venuto senza apparire impressionato. Intanto il presidente Maura si era vivamente avvicinato e lo pregava di dar ordine al corteo di mettersi subito in moto. La folla staccatasi dalla carrozza reale circondava a pochi metri di distanza un breve spazio ove due persone giacevano ferite e contorcevansi terribilmente fra gli spasimi. Una bomba era stata lanciata ma il dinamitardo aveva calcolato male la distanza e l'esplosione aveva ferito due innocenti curiosi, venuti ad acclamare il re. Quando il re vide i due feriti sollevati da terra che venivano condotti in tutta fretta all'ospedale, diede ordine dalla carrozza che il corteo procedesse e si allontanò fra le espressioni di costernazione profonda della folla.

Venne fatto un arresto, sul nome e i precedenti dell'arrestato la polizia mantiene il più rigoroso segreto; si dubita però che nella confusione che seguì all'attentato, la polizia non sia riuscita a mettere le mani sul vero colpevole tanto più che nessuno dei presenti è in grado di dire con precisione da che parte è venuta la bomba. Lo stato grave dei feriti non permette loro di parlare, ciò che ha impedito sino a questo momento la loro identificazione. Si suppone però che siano due operai agricoli della provincia venuti a Barcellona in occasione delle feste.

PARIGI 7 (N). Circa gli antefatti dell'attentato contro Alfonso XIII telegrafano da Barcellona: Circola qui un manifesto degli operai barcellonesi, nel quale si protesta violentemente contro la venuta del presidente dei ministri che accompagna il re. Il manifesto ricorda i fasti della «mano nera», i martiri di Montiujc e i fatti di Alcalà del Valle e chiude assicurando che gli operai di Barcellona faranno al ministro Maura gli onori che gli si competono.

PARIGI 7 (N). Telegrafano da Madrid che sono partiti per Barcellona cento alabardieri della guardia reale.

Una bomba che diventa un petardo.

PARIGI 7 (N). Si telegrafa da Madrid: I giornali repubblicani sostengono che l'attentato di Barcellona è opera del Governo per provocare una reazione in favore della monarchia: la pretesa bomba non era che un petardo innocuo, collocato da agenti segreti. I giornali d'opposizione furono sequestrati. La censura fu resa più rigorosa. I giornali monarchici attaccano in termini violentissimi i repubblicani, dicendo che essi favoriscono l'anarchismo.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI BOLOGNA

L'espulsione di Cassola.

BOLOGNA 7 (N). Oggi si radunò la direzione del partito socialista; mancavano soltanto Parpagnoli e Chiesa. Si decise di ammettere al congresso i rappresentanti dei circoli autonomi, salvo al congresso di deliberare sulla pregiudiziale proposta dall'Unione romana riguardo ai circoli stessi. Il Circolo di Mantova fu ammesso al congresso sebbene secessionista. Si respinge il ricorso penale contro il deliberato del giurì che accoglie all'unanimità, senza discussione, il ricorso di Cassola contro l'espulsione, accettando quest'ordine del giorno di Soldi: «La direzione, considerando che l'espellere dal partito uno che vi sia iscritto, per articoli su quistioni di carattere politico, vincolerebbe la libertà d'opinione e di critica necessaria allo sviluppo, il partito accoglie ecc.» Infine, proposto un comizio pubblico e una passeggiata per domenica, il congresso rimette la decisione alla rappresentanza del partito in Amsterdam.

Stasera si radunò il centro, che votò un ordine del giorno Leone, di accentuato carattere rivoluzionario.

Barbato e il congresso.

BOLOGNA 7 (N). Domani il «Resto del Carlino» pubblicherà un'intervista con Barbato, nella quale si definisce la triste ora presente del socialismo. Le rappresaglie personali crescono di giorno in giorno, rendendo la situazione insostenibile; la scissione del partito, più che politica, psicologica, va ricercata nelle differenze inevitabili d'intelligenza, di temperamenti e di caratteri. L'intervistato aggiunge che si dovrebbe ripudiare l'insulsa metafisica distinzione tra rivoluzionari e riformisti; non ritiene che il momento sia adatto per una selezione del partito e giudica superflua qualunque formula. Caso per caso ammette la possibilità dell'appoggio dei socialisti all'indirizzo del Governo e crede che il congresso favorirà la tendenza dei deputati del centro rispondente al bisogno di evitare uno scisma; condanna la scomunica che i socialisti vogliono lanciare alla massoneria, e conclude sostenendo che la direzione del partito deve essere esclusiva emanazione della maggioranza.

L'inchiesta extra parlamentare nella marina francese.

La commissione.

PARIGI 7 (N). Combes e Pelletan ebbero oggi una conferenza per la nomina della commissione extra-parlamentare d'inchiesta sulla marina e si accordarono in tutti i punti concernenti la composizione della commissione stessa. I membri sono già quasi tutti designati; probabilmente la lista della commissione si pubblicherà domani. Intanto il «Temps» uscito stasera, dichiara di poter dare alcune informazioni in proposito. Il giornale assicura che tutti i contradditori del ministro della marina faranno parte della commissione, cioè Doumer, Lockroy, Lannessan, Chaumet, i relatori del bilancio della marina, poi i deputati firmatari dell'ordine del giorno di fiducia votato alla Camera: Etienne, Sarienne, Martin, Jaurès ed altri. Dei senatori entreranno probabilmente nella commissione Clemenceau e Balbey. Vi saranno pure dei tecnici scelti fra gli alti funzionari della marina, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. La commissione sarà presieduta dal ministro della marina; però Pelletan dopo insediata la commissione cederà il mandato della presidenza alternativamente a due vicepresidenti che saranno probabilmente Clemenceau e Thomson. Pelletan andrà quindi ad Orano per occuparsi della difesa di quel porto e quindi si riposerà per alcuni giorni in Tunisia.

Guglielmo II a Palermo

PALERMO 7 (N). Stamane a bordo del «Hohenzollern» l'imperatore Guglielmo offerse una colazione al prefetto, al sindaco, al direttore del museo nazionale, al questore e al direttore della real casa, sen. Camporeale. Il prosindaco offerse a Guglielmo un ricco album con una targa d'argento, recante un'iscrizione in suo onore e contenente fotografie di Palermo e dintorni. Stamane Guglielmo visitò la cattedrale, ricevuto dall'intero capitolo canonico. Osservò con particolare interessamento le tombe normanne. L'imperatore visitò quindi i giardini della villa Giulia. A mezzodì ritornò a bordo del «Hohenzollern».

L'imperatore mandò al card. Celesia, che, com'è noto, è il più vecchio dei cardinali ed è attualmente infermo, un mazzo di fiori con un nastro dai colori germanici e lo stemma imperiale, indi mandò un addetto militare a visitarlo.

Un'udienza del papa a Delcassé, smentita.

PARIGI 7 (N). Il «Figaro» aveva recato una notizia, secondo la quale un influente deputato conservatore, che è in rapporti d'amicizia con Delcassè, per desiderio di questo si sarebbe adoperato presso il papa affinchè accordasse al ministro, in occasione del viaggio di Loubet a Roma, un'udienza. Inoltre si affermava che Delcassè avrebbe una o forse più conferenze col cardinale segretario di Stato.

Ora al ministero degli esteri si smentiscono queste affermazioni del «Figaro». Per di più una nota dell'Agenzia Havas dichiara che nè dall'una parte nè dall'altra fu mai espresso il desiderio di fare o ricevere visite. Lo scopo del viaggio del Presidente è quello di restituire la visita del re d'Italia, quindi non vi è bisogno d'alcuna spiegazione circa il motivo per cui al Vaticano e a Parigi si ritiene molto più opportuno d'ignorarsi reciprocamente.

Una nomina sintomatica di Pio X.

PARIGI 7 (N). Il «Siécle» dice di aver saputo da Roma, che il papa ha nominato il cardinale Vannutelli a protettore del Comitato cattolico per la difesa religiosa. Il giornale soggiunge che finora il papa nominava i cardinali soltanto a protettori di ordini religiosi o di opere puramente religiose; invece con questa nomina di Vannutelli egli sembra aver manifestato il suo proposito di assumere anche la direzione effettiva d'un comitato i cui intenti sono d'indole politica.

Lo scandalo Nasi.

ROMA 7 (N). Oggi alle 3 si riunì il comitato dei cinque incaricato dell'inchiesta sullo scandalo Nasi. Il comitato deliberò di mantenere il segreto sui propri lavori.

La «Tribuna» dice che la commissione vorrebbe condurre a termine l'inchiesta per il giorno dell'apertura della Camera che seguirà il 5 maggio.

Il «Giornale d'Italia« riferisce che l'autorità giudiziaria avrebbe inviato al ministro guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi.

Re Edoardo e il principe ereditario di Germania a Copenhagen. COPENHAGEN 7 (B). Il principe ereditario di Germania è giunto stamane col treno di Gieds. Fu ricevuto da re Cristiano, dai principi della Casa reale e dai ministri. Si recarono quindi tutti insieme al castello di Ammalienburg. Il principe ereditario, appena giunto, si recò a visitare re Edoardo, che gli restituì subito la visita.

Stasera ci sarà un pranzo di Corte nel palazzo di Cristiano VII.

La ripresa dei lavori del Sempione. GINEVRA 7 (N). Fu ripreso il traforo del Sempione; dal 20 marzo dal lato nord furono perforati tre metri al giorno; il progresso del mese di marzo sui due versanti fu di m. 181. La galleria ha ora uno sviluppo complessivo di m. 18.359; restano a perforarsi m. 1370.

Dividendi.

VIENNA 7 (B). Nell'odierno congresso generale della «Wiener Bank Verein», si decise di assegnare, dall'utile netto di cor. 6.577.944, il dividendo del 7 per cento (cor. 28) per azione.

Lo «chic» di una contessa ungherese.

VIENNA 7 (N). La contessa Vilma Festetics, che, come è noto, tentò giorni fa di uccidersi, si recò iersera, accompagnata dal figlio, ufficiale di cavalleria, alla redazione del «N. W. Journal» per chieder conto d'un articolo in cui si era fatta una narrazione poco lusinghiera del suo passato. Si noti fra altro che questa è due volte divorziata. La signora si mostrò eccitatissima, e a un certo punto diede uno schiaffo al gerente del giornale; poi entrò in un'altra stanza, ingiuriando e minacciando anche gli altri redattori, tanto che si dovettero chiamare le guardie di polizia, le quali costrinsero madre e figlio ad allontanarsi. La redazione sporse denunzia del fatto alla polizia e al comando militare.

Quando sopraggiunsero le guardie, il figlio della Festetics, interrogato da uno dei redattori, disse circa il preteso tentato suicidio di sua madre che essi avevano passato la notte in un caffè della Taborstrasse, e che dopo aver bevuto molto cognac, la madre era stata colta da disturbi di stomaco, ed aveva dovuto scendere verso il canale del Danubio per... liberarsi: poi essa non voleva più allontanarsi da quel luogo, per cui il figlio dovette invocare l'intervento d'una guardia, coll'aiuto della quale potè ricondurre la madre all'albergo.

La burrasca nel mare del Nord. Undici morti.

AMBURGO 7 (N). La burrasca causò gravissimi danni. Parecchi fiumi strariparono, recando devastazioni, specialmente nello Schleswig-Holstein, nell'Annover, nell'Oldenburgo. Nelle vie di Husun l'acqua raggiunse l'altezza di 4 piedi. Secondo le notizie che si hanno, finora perirono 11 persone. A Emden si capovolse un battello da piloti. Tre piloti annegarono.

Tre cadaveri tra le fiamme.

VILNA 7 (N). Il commerciante Grimmenberg, sua moglie e la figlia quindicenne furono assassinati da ignoti, che poi rubarono quanto v'era di meglio nell'abitazione, indi diedero fuoco alla casa per far credere a una disgrazia accidentale. I vicini accorsero e spensero l'incendio, e trovarono i tre cadaveri nuotanti nel sangue. Degli assassini finora manca ogni traccia.

Cinque annegati.

KOENIGSBERG 7 (N). La scorsa notte presso Rositten si capovolse un battello di pescatori: le cinque persone che vi si trovavano, annegarono.

Si sega la gola e si precipita dal tetto.

MILANO 7 (N). Oggi l'operaio ventiquattrenne Costantino Radave, salito sul tetto della sua abitazione, in corso Como, si tagliava la gola con un rasoio, lanciandosi contemporaneamente a capofitto sulla strada; portato agonizzante all'istituto medico, fu sottoposto alla tracheotomia, ma spirava pochi minuti dopo. La causa del suicidio è attribuita ad un amore infelice ed a pazzia ereditaria. Anche il padre del Radave si uccise tagliandosi la gola.

CRONACA LOCALE

RIEPILOGANDO.

Sulla base dell'organo ufficiale della Società Politica slovena «Edinost» rilevammo nel nostro numero del 29 marzo che i due delegati della sezione jugoslava del partito socialista, intervenuti al comizio sloveno per la questione universitaria, avrebbero assentito all'ordine del giorno Rybar, proclamante gli sloveni favorevoli soltanto a un'università trilingue a Trieste, e anche a questa quasi compenso a scuole popolari, medie e industriali slovene in Trieste stessa. I due delegati c'inviarono allora una dichiarazione nella quale esponevano di aver presentato al comizio un'emenda all'ordine del giorno Rybar - non portata poi ai voti - in cui avrebbero dichiarato di non essere per principio avversi ad università multilingue, di ritenerle però assolutamente impratiche, di lasciar libero perciò agli italiani di ottenere la università solo italiana a Trieste, *insistendo specialmente* per ottenere delle scuole popolari ed industriali slovene a Trieste.

Da questa dichiarazione a noi parve di veder confermato piuttosto che smentito il nesso, comunque chiamato, che i delegati sloveni avrebbero creato fra il problema universitario ed altre esigenze slave di provata tendenza agitatoria e poichè sempre fino allora i socialisti italiani avevano concepito il postulato universitario a sè indipendentemente da ogni altra questione, ci sembrò opportuno di invocare nel numero del 30 p. p. dalla sezione italiana del partito socialista esplicite dichiarazioni sull'equivoco evidente.

Il «Lavoratore» nel suo numero del 31 marzo negò che un nesso fosse stato creato da' suoi compagni sloveni fra le due questioni e riaffermò perdurante ancor sempre la piena coerenza fra le due sezioni del partito socialista. Noi invece, sulla base delle stesse parole del «Lavoratore» che ammetteva che la adesione dei socialisti sloveni all'università italiana fosse stata data *per* ottenere le altre scuole slovene, mantenemmo, com'era naturale, il nostro apprezzamento che si era creato un nesso, all'ultima ora, fra argomenti prima tenuti equamente separati. Nè poteva persuaderci del contrario un successivo articolo del «Lavoratore», di fronte alle cui vaghe affermazioni risultava dal resoconto dei discorsi dei due socialisti sloveni pubblicato dalla Società politica «Edinost», che il sig. Kopac aveva fatto delle scuole popolari e industriali slovene una vera e propria condizione esplicita, dopo adempiuta la quale appena avrebbero potuto gli italiani conseguire la loro università.

Fino a qui si era discusso e, come si vede, abbastanza serenamente. Ma ecco, ieri, il «Lavoratore» - quasi pentito di aver serbato in questo dibattito un certo grado di oggettività - ritornare al suo vecchio mezzo di polemica, ch'è quello di negare la buona fede agli avversari.

Quel che noi abbiamo scritto è stampato e tutti possono prenderne atto. E' dunque per lo meno poco serio il voler travisare, sulla base di quanto scrivono altri giornali, ciò che abbiamo scritto e stampato noi.

Ma il tentativo disgusta, e nessuno certo potrà pretendere da noi che continuiamo la polemica su questo terreno.

Un deputato tedesco e i deputati italiani.

A quanto abbiamo per telegrafo da Villacco, la «Villacher Zeitung» pubblica un articolo del deputato prof. Steinwender, che, parlando dei rapporti fra tedeschi e italiani, dice che i deputati italiani, data l'esiguità del loro numero, non possono esercitare influenza decisiva sulle sorti dello Stato e quindi si mantengono tanto più indifferenti rispetto alla politica interna inquantochè i loro bisogni intellettuali e le loro consuetudini di vita li fanno gravitare verso il Regno vicino. Ma per quanto poco si curino della politica interna, essi furono sempre pronti a far pagare con qualche compenso ogni aiuto dato di volta in volta al Governo. Si fa torto agli italiani tacciandoli d'incoerenti e di poco fidi: essi sono semplicemente degli speculatori politici, abili mercanteggiatori. I loro maggiori interessi economici li hanno a Trieste, i maggiori interessi nazionali nel Trentino. Il paese al sud di Salorno è, e resta, italiano. Mettendo le barriere al sud di Salorno ed accordando agli italiani l'autonomia a cui hanno pieno diritto, si porrà un limite all'italianizzazione che giunge già fino alle porte di Bolzano. Ai tedeschi dovrebbe essere affatto indifferente che in una città del Trentino si eriga una facoltà giuridica italiana; anzi ci sarebbe questo vantaggio, che coloro i quali studieranno in una città italiana conosceranno tanto poco il tedesco, che non potranno più essere mandati come impiegati in regioni tedesche. Lo Steinwender chiude raccomandando ai deputati tedeschi di cambiare il loro contegno verso gli italiani.

Albino Zenatti alla Minerva. Il chiarissimo nostro concittadino tornò ospite alla patria, ed ebbe innanzi a sè una bella sala affollata, ove lo si accolse battendo festosamente le mani. Vigorosa e simpatica figura parve Albino Zenatti, con la sua larga faccia e la sua schietta parola. Legge rapido e chiaro; l'evidenza ed il gusto della sua prosa la rendono comunicativa quanto mai; e l'uditorio sta attentissimo all'argomento che gli è porto con tutto il sapore e accortamento variato di citazioni scelte a meraviglie belle: talchè per ciascuno è veramente un diletto il sentir parlare da lui della piccola Lucca.

Albino Zenatti parla di Lucca ai suoi concittadini, per i legami di memorie che quella città congiungono alla nostra regione, dove Elisa Bacciocchi, esule principessa di Lucca, venne a riparare alla villa Murat, e dove nel medioevo era dimorato per quattro anni Castruccio degli Antelminelli, il più fiero dei signori di Lucchesia. Poi ne parla, perchè la città, bella e gentile e da molti secoli stimata nei commerci e nelle arti al pari delle più illustri di Toscana, vuol essere ricordata, ora che essa appartiene al numero di quelle che sono dette dal D'Annunzio «le città del silenzio» e che meglio si chiamerebbero le «città della ritrosia»; poichè, celebri nel passato, dalle grandi linee commerciali del presente lasciate da banda, esse traggono vita modesta, ma non di sonno.

Con quella di Venezia la repubblica di Lucca fu la sola delle repubbliche italiane di mercatura che dal Medioevo riuscissero a mantenere libertà e indipendenza fino all'invasione napoleonica. Era uno staterello così minuscolo che porgeva argomento ai motti arguti dei viaggiatori, da quando incominciò la moda del viaggiare in Italia. Il presidente Des Brosses, che vi fu nel 1740 e temette morirvi annegato sotto la pioggia, scrisse che non sapeva capacitarsi di così gran pioggia in così piccolo stato. E Arrigo Heine, udendovi la Malibran al Teatro del Giglio e trovando tempo di osservare le lunghe braccia della cantatrice, la ammoniva a non troppo allargare, poichè altrimenti sconfinerebbero. La piccolezza dello Stato fu la celebrità di Lucca, quanto alcune sue tradizioni locali, tra cui quella del sepolcro di un re inglese Riccardo che certo non ha mai regnato in Inghilterra, e quella di un pozzo tanto profondo che si dice arrivare fino all'inferno: e benchè il presidente Des Brosses con una lunga pertica ne abbia toccato il fondo e sia scappato dicendo che l'inferno era troppo vicino a Lucca, pure il pozzo si mostra ancora ai viaggiatori con tutta l'antica fama.

Storia tumultuosa ebbe la città nel Medioevo, al tempo delle lotte coi Pisani, e quando vi entrò Uguccione della Faggiuola (e con lui veniva Dante Alighieri), e quando la tenne con dispotico vigore Castruccio Castracani, e quando essa ricuperò la libertà a prezzo d'oro da Carlo di Boemia: poi la repubblica visse, se non tranquilla rispetto a tutte le discordie cittadine, pure tranquilla rispetto ai secoli che le toccò attraversare: e li attraversò, ed ebbe il merito dei piccoli che sanno saldamente tenere la loro indipendenza, in mezzo agli appetiti dei grandi. Dopo aver tratteggiato con la poesia di Giosuè Carducci e con la prosa di Nicolò Tommaseo ciò che fosse Lucca al tempo delle fazioni e dei grandi capitani Uguccione e Castruccio, Albino Zenatti gettò uno sguardo al suo svolgimento successivo nell'arte italiana: alla bellezza delle sue chiese, dove si conservano tanti capolavori dei primitivi e del rinascimento, al pittorico incanto del suo paesaggio, fra i monti di Luni ed il Serchio, a quanti ingegni di musicisti e di

IL BANDOLO DELLA MATASSA

82 — romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

— Sono stato io stesso - rispose risolutamente Maurizio - che ho scoperto le fila misteriose che legano la tragedia di Marsiglia coi *Cavalieri della carità*.

— Brutta scoperta, giovanotto. Era molto meglio per voi, per vostra sorella, per Massimo Trefort, che non vi foste curato di fare certe indagini.

— Per una serie di circostanze tutt'affatto casuali, ma terribili, io sono sospettato di avere architettato o preso parte all'esecuzione di una trama infernale a danno di Pietro Cheviot. Ho agito per legittima difesa, duca.

— Ma in qual modo avete agito, viva al cielo, che io lo sappia!... E siate sincero, altrimenti la vostra vita corre serio pericolo.

— Il modo si dice in poche parole: voi mi rivelaste l'onta che colpì la mia disgraziata famiglia e io volli far la luce su tutto. Condussi Massimo Trefort nelle mie stanze, chiusi l'uscio a chiave, e a mano armata gl'imposi di dirmi l'intera verità...

— E il signor Trefort, naturalmente, vi fece una descrizione accurata delle operazioni che si compiono dai *Cavalieri della carità*, non è vero? - domandò sorridendo cinicamente il duca.

— Precisamente.

— E' tanto coraggioso che ebbe paura della vostra rivoltella!

— E non sarà l'ultimo! - esclamò Maurizio fra i denti, cavando rapidamente l'arma e puntandola alla fronte del suo interlocutore.

Il volto del duca non tradì alcun turbamento.

— M'immaginavo codesto colpo di scena! - disse con perfetta calma. - Ma vi faccio considerare che facendo uso di codesta arma, perderete voi la vita, e la vostra famiglia, l'onore. I membri del consiglio supremo spiegherebbero il mio omicidio e la vostra morte con molta facilità: il duca, direbbero, è stato aggredito nella sede della società di cui è presidente, dal barone Maurizio La Vaulx, il quale dopo averlo ucciso si è fatto saltare le cervella con la stessa arma. I miei amici, persone stimabili e degne di fede, aggiungerebbero di avere avuto le mie confidenze circa certe minaccie di cui ero oggetto da parte vostra, per l'intrigo del visconte di Chenneviers con la baronessa vostra madre. Essi che sanno tutto, sono troppo intelligenti per non fare quanto vi ho detto.

— Vi dimenticate di Massimo Trefort - osservò il barone. - Alle corte: sgombratemi il cammino e fatemi uscire di qui.

— Se lo facessi sarei ucciso dai miei compagni; preferisco morire per mano vostra. Fate fuoco.

— Vedo che siete ragionevole - riprese il duca. Sarà meglio per voi, credetelo. L'associazione è inesorabile verso coloro che tentano di arrecarle danno penetrando i suoi segreti; tuttavia confido di salvarvi perchè siete legato a noi dal passato della vostra famiglia e, anche volendo, non potete nuocerci. Per ora sottomettetevi di buon grado a una comodissima prigionia, che sarà breve se non farete resistenza.

— Un solo pensiero mi trattiene dal vender cara la mia pelle, dopo averla fatta a voi - disse Maurizio con la voce fremente d'ira. - E' il pensiero di mia madre: voi lo avete invocato bene a proposito e gli dovrete la vita.

— E voi gli dovrete la vostra. Siamo dunque nelle identiche condizioni. Adesso io chiamerò due *cavalieri*; consegnerete loro la rivoltella e li seguirete docilmente, senza timore alcuno. Vi ripeto che non avrete a soffrire alcun male dai *Cavalieri della carità*. Ve ne sono mallevadore. Voi avete presso a poco l'età di mio figlio, gli siete amico: mi parrebbe che il cielo dovesse vendicarsi sull'unico affetto che io ho al mondo, se permettessi che su voi si sfogasse il risentimento e l'odio del sodalizio che presiedo. Siamo dunque intesi, Maurizio La Vaulx?

poeti diede quel generoso ultimo lembo di Toscana all'Italia. E quando il conferenziere ebbe fatto punto, il pubblico continuò dal canto suo con un lungo scroscio d'applausi.

Lettura di poesie veneziane. E' arrivato nella nostra città il poeta veneziano Adolfo Gerani, l'autore delle «Poesie veneziane» edite dalla officina Grafich di C. Ferrari. Il sig. Gerani leggerà prossimamente i suoi versi veneziani, che ebbero in altre città il migliore dei successi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dalla famiglia dottor Pitteri nel primo anniversario della morte della sua Angelica, cor. 200; dal sig. Federico Camus, nel primo anniversario della morte della sig.a Angelica Pitteri, cor.10; dal signor Vergna, per un triste anniversario, corone 10.

Dall'avv. Alfredo Zanolla, in morte della signora Speranza ved Morpurgo, corone 10.

Distinzione. Alla nostra Haydée che aveva fatto omaggio del suo recente volume «Il ritorno» alla Regina Margherita, pervenne dalla dama d'onore marchesa di Villamarina una lettera molto lusinghiera nella quale si riconferma «l'alta considerazione in cui la Regina-madre ha il forte ingegno e la cultura letteraria» della scrittrice triestina e le si esprimono i più vivi encomi per la nuova pubblicazione venuta «ad accrescere e a rinsaldare la bella fama che ella ha saputo conquistarsi nel campo delle lettere».

La Regina Margherita, per darle testimonianza della sua benevolenza e simpatia, ha inviato a Haydée la propria fotografia con firma autografa.

Nomine. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato ufficiale di cancelleria il cancellista sig. Felice Visintini di Monfalcone.

Nuovo sensale. Il sig. Luigi Hanslich, magazziniere della ditta Giovanni Albori, fu dal Tribunale commerciale marittimo nominato perito giurato nel ramo panni e manifatture in generale.

I pubblici sconci. Rileviamo con sodisfazione che le lamentate tabelle sull'edifizio della Borsa Vecchia furono tolte per ordine del Magistrato civico.

Quanto al Tempietto di «réclame» in via Silvio Pellico, esso è sempre là. Ieri però, i passanti hanno avuto la consolazione di vederlo cambiar di colore. Da rosso fiammeo, ch'era finora, si è attenuato fino a un malinconico «lillà», che a guardarlo propriamente intenerisce. E si dice che questa non sarà mica la tinta definitiva. Ecco un nuovo problema cotidiano dato dalla strada ai passanti, come i giornali offrono ai lettori la sciarada: «quale sarà oggi il colore del Tempietto?» I solutori potrebbero aver per premio un'assicurazione contro le ammaccature che si piglieranno inciampandovi, o contro le lacerazioni dei vestiti sugli uncini del piedestallo.

Che quel coso piantato sul nostro marciapiedi ci faccia un gran piacere, nessuno certo lo crederà. Ma quel che proprio ci fa.... andare in bestia è la gente, la quale ritiene che il Tempietto lo abbiamo messo noi, e ce ne scrive di cotte e di crude. Una decina di lettere al giorno! E tutti furibondi.

Ma no! perbacco. Non lo abbiamo messo noi, nè c'entrano per niente con noi coloro che, per quanto possa parere incredibile, hanno ottenuto di poter piantare la loro «réclame» sul nostro marciapiedi. Noi abbiamo semplicemente, con le proteste del pubblico, il danno, il malanno e l'uscio addosso!

Adunanza di impiegati postali. Iersera il gruppo locale della Federazione degli impiegati postali tenne una seduta, sotto la presidenza del signor Leban, per discutere le proposte della Centrale di Vienna a favore del riposo domenicale e dei permessi per gli impiegati postali. I due ordini del giorno furono approvati all'unanimità. Si discusse poi intorno alla questione dell'aggiunta d'attività. Il relatore, signor Nallis, in una esauriente relazione espose i termini della questione, rilevando che mentre dal tempo di Maria Teresa fino al 1873 gli impiegati dello Stato a Trieste erano pareggiati a quelli di Vienna, dal 1873 furono lasciati in una classe inferiore, e la loro condizione peggiorò grandemente dopo l'abolizione del Porto franco e l'aumento vertiginoso del costo dell'alloggio, del vitto, del vestiario. Rilevò che nel 1890 lo Stato fu largo, e giustamente, verso gli ufficiali, cui aumentò l'aggiunta d'attività, dando loro un'indennità d'alloggio, che, a mo' d'esempio è di cor. 67 per un tenente (paragonabile ad un impiegato nella XI classe di rango), mentre l'indennità d'alloggio per un impiegato di tale categoria, essendo di cor. 30, è di 12 cor. inferiore a quella goduta da un sergente; ma lo Stato non trattò allora con eguale equanimità gli impiegati.

All'adunanza era intervenuto il deputato Mazorana, il quale appoggiò caldamente le varie proposte. Avendo uno degli oratori, durante la discussione, accennato alla «stitichezza del Parlamento», dal quale perciò non c'è da sperare che venga approvata una legge a favore degli impiegati postali, l'on. Mazorana disse che il Parlamento non è malato di stitichezza ma di paralisi, ciò che toglie quasi ogni speranza ch'esso possa lavorare. Espose quanto egli fece in pro dei legittimi postulati degli impiegati dello Stato in generale e di quelli delle Poste in particolare. Ricordò la recente interpellanza da lui rivolta al Ministero in cui chiedeva che, in attesa d'un provvedimento definitivo fosse data agli impiegati dello Stato a Trieste un'aggiunta di carestia; e suggerì di promuovere presto una pubblica adunanza generale degli impiegati dello Stato a Trieste per fare una manifestazione in questo senso. A tale proposito l'on. Mazorana accennò alla vicina probabilità che l'attuale ministero lasci il posto ad un ministero d'impiegati, dal quale è da credersi che gli impiegati potranno ottenere più facilmente ascolto alle loro eque e legittime domande.

L'assemblea approvò quindi anche le proposte riguardanti la terza questione e la riunione quindi si sciolse.

I macellai a congresso. Ier sera, presenti su 218 consortisti soli 24, si tenne il congresso generale del Consorzio dei macellai per la elezione di alcune cariche, rimaste vacanti in seguito a dimissioni di alcuni dei membri della direzione eletti nel congresso del maggio scorso.

Delle 24 schede deposte iersera nell'urna tre erano in bianco e 21 eleggevano i signori: Arturo Gaspari a I vicepresidente, Pietro Castellitz e Carlo Gatznig a direttori effettivi; Luigi Cirilli a sostituto.

La gestione finanziaria si chiuse nel dicembre 1903 con cor. 5123.97 di civanzo in contanti. Su proposta della direzione l'assemblea con voti 12 contro 11 approva il canone di cor. 12 anche per quest'anno, lasciando cadere la proposta del sig. Rodella di ridurlo a cor. 8.

La direzione del Consorzio durante l'anno scorso fece delle pratiche per ottenere che la carne macellata a pezzi proveniente da altri paesi venisse visitata all'arrivo a Trieste, ma non raggiunse l'intento ricevendo la risposta che quella carne arrivava qui con certificati di origine. Invece ottenne che tanto per la carne bovina quanto per la carne vaccina venisse stabilito un unico bollo.

La direzione trova poi ingiustificati gli attacchi della stampa e i lagni dei privati contro i macellai in merito al rincaro della carne, dichiarando doversi questi aumenti esclusivamente alle restrizioni che incombono sull'introduzione della carne dall'estero, e quindi essere impossibile di scongiurare tale rincaro agli esercenti di qui, il tutto dipendendo dalle autorità.

Osvaldo Cossitti osserva in proposito che basterebbe ben poco a togliere l'inconveniente almeno per la carne proveniente dal vicino Regno. Mancando ancora l'allacciamento ferroviario sino al macello basterebbe - secondo l'oratore - che il Comune mettesse a disposizione dei macellai dei carrozzoni chiusi, sul sistema di quelli del «Koprophor». E chiede che la direzione del Consorzio faccia pratiche per ottenere ciò. Egli rileva poi quale danno derivi alla casta dei macellai dalla tenuta di ragazzi che portano la carne nelle famiglie e che poi fatti grandi sono degli spostati.

Per i lavoranti parla il loro rappresentante Simonetti reclamando che il Consorzio avverta tutti i consortisti che dal 1. aprile è stabilita la chiusura - come fu conchiuso l'anno scorso in seguito allo sciopero - alle ore 8 di sera, mentre vi sono taluni che tengono aperto l'esercizio sino alle 9, e anche più. Richiama l'attenzione del Magistrato civico su l'enorme quantità d' apprendisti impuberi che vengono occupati nelle macellerie per la distribuzione della carne. Si lagna che troppo facilmente vengono consegnati i nulla osta per i lavoranti che chiedono di venir qualificati tagliatori direttori e che poi come tali possono aprire proprio esercizio.

Il presidente sig. Antonio Barison rileva che su questa circostanza abusi non vennero mai fatti e contro uno di questi direttori, che al tempo stesso fa l'accendi fanali, venne mossa denuncia.

Quindi, alle 10, è sciolto il congresso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla famiglia dottor Pitteri nel primo anniversario della morte della sua Angelica, cor. 200 a favore dell'Istituto dei poveri.

In morte della signora Teresa ved. Trocha, dalle famiglie Frascati-Peressini, cor. 10, a favore della Previdenza.

In morte della signorina Elena Perinello, dalla sig.a Augusta Bedinello-Caccia, cor. 30, a favore dell'Ospitale infantile.

— L'elargizione pubblicata ieri in morte della signorina Elena Perinello, era dell'amica Ilde, e non della sig.a Ilde Corà.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della povera famiglia del defunto operaio Luigi Pappo da Gigia M. corone 5.

Per gli insegnanti. E' aperto il concorso: ad un posto di maestro di terza categoria; ad un posto di sottomaestro e ad uno di sottomaestra; il primo nella scuola popolare maschile di 5 classi a Dignano; il secondo nella popolare mista di 3 classi a Valle; il terzo nella popolare mista di 3 classi a Gallesano. Lingua d'insegnamento è la lingua italiana in tutte e tre le scuole. In quella di Dignano è oggetto obbligatorio la lingua tedesca dal quarto corso annuo in poi.

Istanze documentate - una per ciascun posto e non già due in una conglobate, chi aspiri all'uno o all'altro di due posti - al Consiglio scolastico distr. di Pola entro quattro settimane.

Corte d'Assise. La riapertura della sessione ordinaria della Corte d'Assise nel raggio giurisdizionale del Tribunale provinciale di Trieste seguirà il 6 giugno alle 9 ant. Furono destinati a presidente il cons. Michele Urbancich ed a suoi sostituti il vice-presidente del Tribunale cav. Emilio de Nadamlenzki ed il cons. Enrico Pederzolli.

Zoofilia. Il sig. Leopoldo Weis, direttore della Società Zoofila, ci comunica che in varie visite praticate nel mese di marzo furono sequestrati due asinelli e condotti nelle stalle sociali per essere ivi curati. Furono fatti trattenere nelle stalle dei rispettivi proprietari due asinelli, tre cavalli e due buoi sino a guarigione completa. D'accordo coi rispettivi proprietari furono macellati diciassette cavalli, perchè divenuti inabili al lavoro.

Furono infine messi in contravvenzione otto carradori per maltrattamenti agli animali e due venditori di polli per il barbaro modo di tenere quelle bestie.

Festa di ballo. Domani sera dalle 6 alle 2 ant. nella sala Tersicore (Chiozza 7) si darà una festa di ballo per le sezioni adolescenti e adulti della Scuola di ballo Modugno. La festa sarà preceduta da un saggio di danza dato dalla sezione bambini.

La tragedia di via del Pane.

L'uxoricidio avvenuto l'altra notte in via del Pane, di cui ci occupammo sommariamente nel «Piccolo» di ieri, per le circostanze in cui si svolse, fu ieri il tema di tutti i discorsi. Perciò riteniamo opportuno di riassumere il fatto corredandolo di ulteriori particolari che i nostri reporters hanno potuto raccogliere ieri, interrogando i vicini e gli intimi della famiglia D'Amico.

Come i due si conobbero.

Sull'Antonio D'Amico, la vittima del dramma, abbiamo potuto rilevare quanto segue: Nato a Lecce, a ventiquattro anni, e cioè quindici anni fa, si trovò a Palmanova occupato quale lavorante calzolaio. Era dedito alla crapula ed aveva una propensione marcata per le avventure erotiche. Il campo delle sue imprese era la vicinanza della filanda, ove si appostava all'ora d'uscita delle operaie, cui con una certa brutalità spavalda si offriva come amoroso dal cuore infiammato, capace di amare con ardore. Le fanciulle lo fuggivano, ma una sera riuscì a sorprendere, sola, mentre usciva dalla filanda, una fanciulla quattordicenne. La condusse con lui e la fece sua. Questa l'origine delle relazioni del D'Amico con la Maria Pavani!

Moglie per forza.

L'idillio si iniziò dunque con una violenza. La povera ragazza sottacque anche alla madre il fatto per cui era diventata donna; ma ben presto dovette decidersi a confessare la propria vergogna, poichè la disgraziata non tardò a comprendere che stava per diventar madre. Quando tutto fu svelato alla madre della Maria e a un fratello di lei, la famiglia dovette fare di necessità virtù e chiedere a colui che aveva portato il disonore nella loro famiglia, almeno la riparazione del mal fatto con il matrimonio. Il D'Amico, dopo molte riluttanze, forse per tema del fratello della sua vittima, accondiscese a sposarsi la Maria, che, ripugnante, per salvare il proprio onore, accettò; e la poveretta divenne moglie contro genio. Poco tempo dopo il matrimonio la Maria diede alla luce un bimbo al quale fu imposto il nome di Salvatore.

Questo bambino se salvò la madre dal disonore non potè però farle meno aspra l'esistenza che il marito si riservava di farle condurre.

Perchè il D'Amico, pentito di essersi ammogliato, dovendo assoggettarsi a grandi sacrifici per mantenere col suo lavoro sè, la moglie e il bambino, scatenò prima che su ogni altro tutta l'ira sua sul povero Salvatore, secondo lui causa diretta della sua unione con la Maria.

Nel '95 il D'Amico venne a stabilirsi a Trieste e trovò un posto di portinaio nella casa N. 1 di androna delle Pancogole. In quell'epoca, al primo figlio era venuto ad aggiungersi un altro a cui fu imposto il nome di Giulio. Due anni dopo il figlio Salvatore fu mandato alla scuola. L'avversione del padre per lui anzichè diminuire andava sempre crescendo e nulla valeva a difenderlo dalla brutalità paterna. Pugni, calci e bastonate, erano per l'infelice Salvatore il pasto d'ogni giorno. Oggi più che mai i testimoni di tali brutali sevizie ricordano le scene angosciose cui dovettero assistere, e meglio di tutti lo rammenta Giovanna Chervatin, abitante in via dei Vitelli 2, la quale più volte dovette togliere il povero fanciullo dalle mani del padre inumano. Fu la morte pietosa che sottrasse il povero bambino al cieco odio del padre. Il povero Salvatore morì il 3 marzo 1899.

Il bruto.

Il marito frattanto anzichè frenare aveva spinto all'eccesso la sua passione per le bevande alcooliche, ciò che acuiva in lui le più bestiali tendenze. Quando fu portinaio nella casa accennata, il D'Amico tentò di usare violenza ad una fanciulletta di 8 anni - è la madre stessa della fanciulletta che oggi lo racconta - e fu soltanto per pietà verso la Maria che la cosa fu taciuta. La stessa Giovanna Chervatin, sopracitata, racconta che un giorno mentre la moglie del D'Amico si trovava a Palmanova egli si presentò a lei in costume adamitico. Fu cacciato a calci.

In quanto a bere poi il D'Amico incominciava con il bicchierino di trappa di buon mattino e finiva a tarda sera con parecchi quarti di vino dalmato. Quando rincasava ubriaco batteva la moglie perchè si lagnava che non avesse di che dar da mangiare ai figliuoletti (era venuto al mondo ancora un bimbo che fu battezzato col nome di Umberto) o mandava in frantumi quanto gli capitava sottomano.

Il D'Amico guadagnava discretamente col suo mestiere, quantunque la sua settimana fosse di quattro giorni: dalla domenica mattina al martedì sera non lavorava mai. Nel 1897 in famiglia la miseria era stata tale che il figlio Umberto nacque su un mucchio di paglia, unico giaciglio in quella casa. Appena liberatasi dall'allattamento dell'Umberto, la Maria volle lottare contro tanta miseria e chiese ed ottenne di prestar servizio presso la famiglia di un avvocato.

Il D'Amico scacciato dalla casa ove si trovava, trovò il posto di portinaio nella casa N. 13 di via della Cassa di Risparmio - allora N. 7 di via del Canal Grande - e la Maria con i suoi risparmi a poco a poco potè comperare il mobiglio. Il marito però continuava la vitaccia di prima e tre anni fa dovette andarsene anche da quella casa. Prese alloggio al primo piano della casa N. 4 di via del Pane. Quivi la Maria s'ingegnò a diminuire la gravezza dell'affitto col subaffittare parte del quartiere ai coniugi Pia e Giovanni Rivolt, e un camerino a due operai manovali.

Due anni e mezzo fa la Maria diede alla luce una bimba, Aleandra, e da allora dovette rinunciare a lavorare fuori di casa. Il D'Amico aveva preso in affitto il casotto nel portone della casa N. 8 di via S. Giacomo e ivi, quando non era ubriaco, lavorava. Però dei suoi guadagni portava a casa tanto che - a detta dei subinquilini della Maria - se si mangiava qualche cosa a mezzodì non si cenava, e viceversa.

La Maria si toglieva di bocca quanto poteva per tenere su la famigliuola e nutrire e tener puliti i suoi figliuoletti. Non così si poteva dire di lei che ormai era ridotta con una sola camicia, e lo stesso D'Amico non aveva più d'una, come non possedeva di proprio che il vecchio untuoso «bonjour» che indossava e un paio di calzoni logori e macchiati. Nella casa dei coniugi non vi erano che i mobili, che contrastavano per la loro proprietà con la tristezza dell'ambiente: ma la povera donna doveva lottare anche per la loro conservazione perchè il beone violento nei suoi furori alcoolici, si sfogava anche sui mobili, colpendoli a calci. Era insomma una vitaccia quella della disgraziata D'Amico. Le sbornie del marito divenivano sempre più frequenti, sempre più prolungate e di conseguenza le scene selvaggie a cui si abbandonava nel delirio dell'alcoolismo prendevano un carattere sempre più allarmante.

Più volte di notte le grida dei bambini, il frastuono delle stoviglie frantumate facevano balzare dal letto i casigliani che accorrevano a difendere la Maria dalle percosse del marito. Ogni qual tratto la povera donna aveva qualche contusione sulla faccia o si lagnava di dolori alle braccia e al torace, conseguenze delle bastonate del marito.

La Maria raccontava poi alle vicine certi particolari di vita intima che facevano fremere. In questi ultimi tempi poi ella si era più volte dimostrata oltremodo disgustata del marito che - secondo quanto diceva - era giunto a pretendere cose inaudite e ributtanti, commettendone talune, perfino a danno della figliuoletta Aleandra, che dormiva nel letto matrimoniale fra i due coniugi.

Durante la settimana santa il D'Amico, contro il consueto, aveva lavorato con maggiore assiduità. Da ciò dovevano derivare meno miseri guadagni e un benessere magari passeggero per la famiglia. La Maria s'era illusa; il D'Amico era incorreggibile. Con i denari ricavati dal lavoro egli si mise all'osteria e alla moglie diede generosamente un paio di corone tanto perchè avesse pane in casa durante le feste! Egli poi gozzovigliò durante le due feste e al martedì facendo anche debiti per poter scialarla meglio.

Prima che avvenisse la tragedia.

Mercoledì sera, verso le 9, la Maria, dopo aver dato da mangiare un po' di minestra ai figlioli, li fece coricare: preparò il letto per il maggiore, Giulio, su di una branda, nel mezzo della stanza, ove il fanciullo si coricò subito, mise a pie' del letto matrimoniale il figlio Umberto, ch'è malaticcio e un po' scemo (a quanto afferma la voce pubblica causa i maltrattamenti subiti dalla madre durante la gravidanza di lui) e collocò la piccola Aleandra nel mezzo del letto stesso. Poscia, augurata la buona notte ai vicini, la Maria si coricò. I due manovali che occupano il camerino erano già a dormire e poco dopo si coricarono nella loro stanza pure i coniugi Rivolt e i loro due figliuoletti. La casa rimase quindi completamente silenziosa.

Verso la mezzanotte quel silenzio fu rotto dal passo incerto di un uomo ebbro che saliva le scale di legno della casa. L'ubriaco - era il D'Amico - era di umore torbido: entrando nel suo quartiere sbattè rabbiosamente la porta, e brontolò una caterva di bestemmie. Quando l'ubriaco fu nella sua stanza, incominciò una delle solite scene. Il figliuolo Giulio si svegliò, e, a quanto racconta, non comprese il motivo della disputa fra i suoi genitori. Intese soltanto la madre dire: «Bruto assassin, quando te la finirà?» e vide il padre schiaffeggiare la madre. Vide poi il padre afferrare la «cimasa» esistente da piedi del letto, e già altre volte staccata da lui per adoperarla come bastone contro la moglie. Brandendo quel pezzo di legno, il D'Amico, narra il fanciullo, gridò: «Ve copo tuti, figure porche!» e dopo di avere diretto un colpo alla moglie, che riuscì a schivarlo, l'ubriaco roteò la terribile arma anche sul capo del povero Giulio, che, terrorizzato - quantunque avvezzo a tali scenacce - si ficcò sotto le coltri. Il fanciullo, attese così, col capo nascosto, alcuni minuti in preda ad ansia. Udì il padre bestemmiare, ma non intese più la voce della madre. Dopo un po' notò che il padre russava forte, e pensò che per quella sera poteva sperare di non ricevere legnate. Il povero fanciullo mise fuori la testa e incontrò gli occhi della madre ch'era presso di lui. La donna gli prese la testa fra le mani, lo baciò lungamente bagnandogli il viso di lagrime. Poscia la Maria si staccò dal fanciullo con un sospiro. Il fanciullo si riaddormentò subito dopo, mentre la stanza rimaneva illuminata da un lumicino ad olio.

L'uxoricidio.

Che avvenne poi? Pochi minuti dopo quanto era accaduto, e cioè verso i tre quarti dopo la mezzanotte, la Rivolt fu svegliata da tre detonazioni, che le fecero l'impressione di colpi gagliardi battuti alla porta. Tale rumore non fu avvertito dai due manovali che dormivano nel camerino, molto più vicini degli altri alla stanza dei D'Amico, forse per il sonno profondo o meglio perchè ormai abituati a udire rumori di ogni sorta in quel quartiere anche durante la notte, quando il D'Amico rincasava ubriaco, ciò che avveniva tanto frequentemente. Subito dopo quelle detonazioni la Rivolt udì il rumore di passi concitati nel corridoio e corse fuori. Le si presentò subito dinanzi la D'Amico, ch'era oltremodo eccitata. Ella teneva stretta nel braccio sinistro la bimba Aleandra e nella destra impugnava una rivoltella.

— Lo go mazza! Lo go mazzà! - gridava la D'Amico, e con un gesto rapido, baciata la bimba, la gettò in braccio alla Rivolt, la quale, impressionatissima, chiamò in soccorso il marito, gridando forte «Giovanin cori qua, che la Maria xe diventada mata!»

E la Maria aveva realmente le sembianze così alterate da farla ritenere pazza. Il marito della Rivolt, balzò dal letto in mutande e camicia e corse fuori giungendo in tempo ad afferrare la D'Amico la quale si percuoteva la testa con l'impugnatura della rivoltella. In quel momento suonarono all'uscio, e la Rivolt andò ad aprire. Era la guardia di p. s Zeni, la quale, udite le detonazioni dalla via, trovato aperto il portone, era accorsa. Comprese confusamente di che cosa si trattava e prese seco la D'Amico, conducendola al vicino ispettorato di via dei Rettori.

Al rumore s'erano svegliati i due manovali e s'era pure svegliato il piccolo Giulio, che però nulla aveva udito dal momento in cui s'era addormentato sotto la carezzevole impressione del bacio materno. L'altro fanciullo, l'Umberto, che dormiva a pie' del letto, non s'era svegliato: e presso di lui giaceva suo padre già fatto cadavere!

Dalla testa del D'Amico usciva in gran copia il sangue, che andava a coagularsi sul cuscino e sulle lenzuola sopra il capezzale.

Il lumino ardeva sempre sull'armadio, rischiarando il triste spettacolo. Sull'armadio, da quel lumicino andava una luce scialba sopra un'effige in grandezza naturale, del busto del primogenito dei D'Amico, Salvatore, sola cosa che la Maria era riuscita a salvare in un incendio che tre anni fa le distrusse il poco che aveva.

I rilievi dell'autorità.

Non appena il fatto fu noto alla Polizia, si recarono sul luogo il cancellista Finderle, l'ispettore distrettuale Horaczek e gli ispettori di p. s. Clarich e Valentich, i quali fecero portare lumi e assunsero i primi rilievi. Poscia comparvero sopraluogo il giudice agli istantanei, dott. Poliak, l'uditore Mandich, e il medico perito giudiziario dott. Xydias. Fu sequestrata la rivoltella e fu pure portava via la «cimasa» con la quale il D'Amico voleva percuotere la moglie e i figli. Sull'armadio fu rinvenuta una lettera in busta chiusa, scritta dalla D'Amico prima di compiere il misfatto e indirizzata al figliuoletto Giulio. La commissione giudiziaria sequestrò anche quel viglietto, del quale s'ignora tuttora il contenuto, non essendo stata richiesta alla D'Amico l'autorizzazione occorrente per aprirlo.

L' uxoricida.

La Maria aveva seguita la guardia all'ispettorato, così in maniche di camicia com'era. Più tardi potè coprirsi con una giubba portata dalla Rivolt.

Nel primo interrogatorio ella dichiarò che oltremodo disgustata della vita, per i maltrattamenti cui era fatta segno dal marito, aveva deciso di uccidere la bambina, per sottrarla alle brutali voglie di lui e poi di uccidersi. Nel momento di sparare piangeva e premette il grilletto dell'arma quasi inconsciamente, ad occhi chiusi. La bambina, si svegliò piangendo. Allora spaventata s'accorse che aveva sparato sul marito, e presa da terrore afferrò la bambina e fuggì dalla stanza ove aveva commesso involontariamente un delitto.

Richiesta se fosse pentita di quanto aveva fatto rispose: «Ah sì, pentida, tanto!»

Quando, alle 3, con vettura pubblica fu scortata dalle guardie alle carceri criminali, la disgraziata saliva i gradini della scala esistente dinanzi l'ingresso delle carceri gridando: «Povere le mie creature!» E andò ripetendo quel grido in cui si esalava tutto il suo amore materno fatto più cocente e più vivo dallo spettacolo della realtà che ora le si affacciava più netto agli occhi.

★ Ieri il giudice istruttore non si recò ad interrogarla, perchè volle lasciarle campo di riflettere su quanto fece. Dispose però una stretta sorveglianza, affinchè non commettesse stranezze e tentativi di suicidio.

Di chi era la rivoltella.

Sola persona che poteva far sapere come nelle mani della D'Amico si trovasse una rivoltella era il figlio di lei, Giulio. Interrogato in proposito rispose così: «Due mesi fa, mio papà iera de notolada con altri due imbriaghi. Lori i voleva vignir in casa de mia mama e mio papà se ga messo a far barufa. El giorno drio lu el ga portà a casa el revolver disendo che el voleva copar almeno uno de quei due! Mia mama perchè no nascessi disgrazie, la ga sconto alora el revolver e la ga dito a papà che la lo gaveva vendudo. Lui la ga bastonada, ma el revolver no'l lo ga 'vudo più».

Richiesto se sapesse dire ove l'arma veniva tenuta, il fanciullo rispose di non averla più veduta.

— Ti dispiace che tuo padre è morto? - gli fu chiesto.

Il fanciullo, cui era rivolta la crudele domanda, stette un po' pensieroso poi disse:

— Me dispiasi sì, perchè cusì semo restai senza mama; lu el iera cativo el ne bastonava sempre!

Dopo la tragedia.

Iermattina, in un secondo sopraluogo, il cancellista Zafutta visto che nessuna persona adulta congiunta ai D'Amico si trovava in casa, chiuse la stanza e prese in consegna le chiavi. I tre figlioletti dei D'Amico rimasero in consegna dei coniugi Rivolt, i quali sono poveri ed hanno pur essi dei figli da mantenere. Per giunta il Rivolt, ch'è macellaio, da circa due mesi è privo di occupazione.

La madre della D'Amico che abita a Palmanuova in borgo Cividale, è rivendugliola ma anche lei è ricca soltanto di miseria e per somma disgrazia due anni fa una sua figliola se ne andò in America col marito, lasciandole due bambini da mantenere. La povera vecchia fu ieri telegraficamente avvertita della nuova sciagura che la colpisce.

A S. Giusto.

La salma del D'Amico, già nella notte di ieri, dopo ultimati i rilievi dell'autorità giudiziaria, per ordine di questa, mediante il furgone dell'impresa Zimolo venne trasportata nella cappella mortuaria di S. Michele, a S. Giusto.

Il piazzale di S. Giusto ieri nel pomeriggio era affollato di donne che volevano vedere il cadavere dell'ucciso. Si permise l'accesso dal tocco alle due. La salma, coperta di sola camicia e calzoni giaceva stesa sulla tavola anatomica.

Da tutta quella folla nessuna parola di compianto si levava per la vittima della tragedia, tutti invece manifestavano compassione per la moglie dell'ucciso, la «vera vittima». Una delle donne pre-

senti che affermava di conoscere da molti anni la Maria, raccontava che sei anni fa la povera donna dovette essere accolta all'ospedale per la cura di una malattia inoculatale dal marito. Data l'enorme affluenza di folla, dalle due in poi non fu permessa più l'entrata a nessuno, eccettuati i figli dell'ucciso che vi furono accompagnati da una vicina. Il più grandicello guardava la salma del padre con gli occhi pieni di lagrime; l'Umberto stava guardando con indifferenza, come cosa che non lo riguardasse, il poverino, come abbiamo detto, è un deficente. La bimba Aleandra, nella sua incoscenza, riconobbe il padre, e lo chiamava più volte: «Papà, papà!» toccandolo con la manina come per svegliarlo!

La povera piccina ieri tutto il giorno piangeva chiamando: Mamma, mamma!

L'autopsia dell'ucciso.

Il giudice istruttore dott. Poliak fece informare iersera il custode della cappella di S. Michele che la sezione cadaverica dell'ucciso seguirà stamane alle 10 ant. per opera dei medici-periti dottori Xydias e Zampari.

I bambini.

Ieri dopopranzo, una pietosa vicina condusse nella nostra redazione i tre bambini. Doloroso quadro, quello delle tre piccole creature, che vestite alla meglio - non hanno che quel che portano indosso, in casa non v'è un centesimo - ascoltando per la trentesima volta, forse, in questa giornata tragica per loro, ascoltano il racconto del dramma orrendo che li ha resi orfani. Il secondo dei bambini, Umberto, un po' tocco alla mente, per quanto, nel visetto bruno, gli occhi appaiano vivi e svegli, non presta grande attenzione a ciò che si dice, gira attorno, osserva tutto, tocca tutto, irrequietamente; ma Giulio, il più grandicello, seduto da un lato, ascolta tutto, non perde una parola, con gli occhi intenti. E' magro, palliduccio, ma robusto; si vede che capisce tutto. Nessuna esitanza, nel cuore del fanciullo, fra la madre che ha ucciso, e il padre che è stato ucciso; è stato a S. Giusto, ha visto il cadavere, e non ne appare scosso; è evidente che tutta la sua preoccupazione è di non aggravare la madre; risponde a monosillabi, con la testina bassa, ma pure, senza esitare, dice che il papà era «poco bon». Terribile parola su questa bocca infantile. Ma quella che più strazia l'anima è la piccina, la bambinetta di due anni. Bellina, coi suoi capellucci biondi e lisci, il visetto tondo, bianco e rosso; una mela dagli occhi azzurri; non capisce nulla, l'innocente, non sa nulla; ma, dalla mattina, piange, chiamando mamma; non c'è modo d'acquetarla; si cerca di distrarla, di farla giocare, non serve; dopo un minuto, come se una voce venisse ad avvertirla, la bocchina rosa torna a incresparsi, in un singhiozzo, grossi lagrimoni disperati scorrono di nuovo sulle guancie paffute; l'appello insistente, torna alle sue labbra: «Mamma! Mamma! Mamma!» E la madre, intanto, è in prigione, pensando alla creaturina cui ella aveva dato uno strano nome melodioso, come ne crea il sogno dei poeti e la fantasia delle madri incolte; un nome d'idillio, strano in mezzo a questo truce dramma: «Aleandra»...

SUICIDIO AL BOSCHETTO.

Ieri mattina, verso le 7 e mezzo, due uomini che scendevano per una delle tante scorciatoie del Boschetto, giunti nei pressi della Raffineria d'oli della ditta Ieansoulin, Luzzatti e Comp., trovarono steso a terra bocconi un uomo sulla trentina, decentemente vestito, il quale non dava più segno di vita. Accanto allo sconosciuto c'era una rivoltella.

Il fatto fu comunicato alla Polizia, e comparvero sul luogo il cancellista Skok del commissariato di Guardiella e l'ispettore delle guardie Martellanz, che assunsero i rilievi di legge. Lo sconosciuto si era sparato un colpo di rivoltella presso il naso. La notizia si diffuse; accorse gente e alcuni riconobbero nel cadavere le sembianze dell'ex droghiere Giuseppe Bosutti, di 27 anni, separato dalla moglie, la quale abitava in via Conti N. 40. Il decesso fu constatato dal medico del distretto; poi la salma fu trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo alla Cappella mortuaria a S. Giusto. L'impiegato fece avvertire la famiglia del disgraziato e verso l'una e mezzo del pomeriggio si recarono alla cappella la moglie, la madre ed un altro congiunto dello sventurato.

* I Bosutti erano sposati da 7 anni; ma fino dal primo anno di matrimonio, il marito si era mostrato oltremodo geloso, e aveva proibito alla moglie di parlare con altri uomini; ora siccome ella doveva spesso assentarsi da casa per attendere al commercio di oggetti preziosi che acquistava agli incanti del Monte di pietà per poi rivenderli, si era opposta a tale divieto e da ciò era sorta fra i due coniugi una assoluta e completa mancanza di buona armonia. Nei primi giorni di quest'anno poi, la Bosutti avrebbe scoperto che il marito aveva relazione con la domestica di casa; ciò che avrebbe acuito le ostilità fra i due coniugi a tal punto che il Bosutti avea creduto bene di allontanarsi dal tetto domestico. La moglie dovendo assentarsi spesso da casa per le sue faccende, aveva affidato i bambini Maria di 5 anni e Bianca di 4 anni ad una sua sorella abitante in via del Salice.

In questi giorni il Bosutti avrebbe fatto alcuni tentativi di ravvicinamento; martedì a mezzogiorno egli attese la moglie su un pianerottolo delle scale e le domandò perdono dell'infedeltà commessa, ma ella non volle saperne. Alla sera dello stesso giorno egli volle ripetere il tentativo; ma la moglie avendo saputo ch'egli la attendeva sulle scale in compagnia di una cognata e d'altra persona, scese nella portineria pregando il portinaio di nasconderla per alcuni secondi nella sua stanza. Questo fatto diede luogo anzi alla diceria che la Bosutti si fosse nascosta per timore che il marito la uccidesse. Il marito, quando fu stanco di attendere, se ne andò, e fu allora che la donna fece ritorno nel proprio quartiere.

Mercoledì il Bosutti riuscì finalmente a trovarla; ma ella lo pregò che la attendesse per pochi secondi e poi si allontanò per un'altra parte. Il Bosutti allora si recò in casa della cognata per pregare che gli si concedesse almeno di baciare i bambini, ma sembra che non potesse ottenere neanche questo! Da quel momento egli non fu più veduto da alcuno.

Disgraziato accidente a bordo. Il carbonaio Giuseppe Cepulo, di 24 anni, imbarcato sul piroscafo del Lloyd «Euterpe», sotto carico all'hangar del Lloyd al Punto franco, l'altra notte mentre accudiva al lavoro, rimase coll'avambraccio destro impigliato in uno sportello nel riparto caldaie e ne riportò una grave ferita. Fasciato alla meglio a bordo, fu poi accompagnato all'ospedale ed accolto nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 11, il bottaio Giovanni Cociancich di 34 anni, abitante al N. 24 di S. Maria Madd. superiore accudendo al lavoro riportò una ferita alla mano sinistra.

Il garzone muratore Mario Cravos di 16 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 651, ieri alle 4 pom. lavorando riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Emilio Cociancich di 27 anni, abitante in via della Scala N. 6, bracciante, ieri alle 3 pom. lavorando si colpì accidentalmente alla fronte e riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Ragazzo caduto in mare. Il ragazzino di nove anni Vittorio Lakner, abitante in via della Torretta 4, cadde ieri in mare dal molo San Carlo. Fu estratto da un altro ragazzo e la madre lo accompagnò poi all'«Igea» ove il medico gli riscontrò alcune ferite di taglio alla tempia destra e gli prestò le cure necessarie.

Atterrato da un automobile. Ieri mattina alle 9 l'ingegnere Carlo Schwarz, direttore della centrale macchine al Punto franco, transitava per la via S. Caterina quando fu improvvisamente atterrato da un automobile. Per sua buona fortuna egli cadde in modo da non rimanere sotto il veicolo, il conduttore del quale, visto il malfatto, aumentò la velocità e si ecclissò.

Scottature a bordo. Ieri all'una pom. il mozzo Bruno Blöss, di 13 anni, imbarcato sul piroscafo del Lloyd «Habsburg» ormeggiato dinanzi all'hangar N. 6, mentre stava riempiendo un recipiente d'acqua bollente cadde, ed investito dall'acqua riportò alcune scottature al torace ed al fianco sinistro. Il dottore della Guardia medica gli prestò le cure più urgenti.

Un pugno. Iersera alle 6, il mediatore Aurelio Feriancich, di 32 anni, abitante in Piazza della Barriera vecchia, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al naso che disse avere riportate in seguito ad un pugno.

Cadute. Matteo Memat di 24 anni, muratore, abitante in via dell'Acquedotto, ieri mattina alle 7 scivolò e cadde riportando la distorsione dei malleoli del piede destro.

Ieri mattina, alle 5 il macellaio Ferdinando Zibernik, di 32 anni, abitante in via Donota, cadendo, riportò una distorsione ed un ematoma al piede destro.

Ernesto Volpat, di 26 anni, macellaio, abitante in via S. Maria Maggiore, ieri alle 3 pom., cadendo, riportò una distorsione al piede destro ed alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Lesioni accidentali. La sartina Giovanna Cergol di 17 anni, abitante in via Petronio, ieri mattina alle 7 riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Recatasi alla Guardia medica il dottore di turno le fece due suture.

Il fanciulletto di 9 anni Umberto Delconto, abitante in via Punta del forno 4, riportò ieri accidentalmente una ferita al pollice destro.

Ricorse all'«Igea».

Lo stalliere Ignazio Casadei di 30 anni, abitante in uno stallaggio in via Dante Alighieri, ieri mattina alle 8, riportò accidentalmente alcune escoriazioni e contusioni alla faccia.

Ricorse alla Guardia medica.

Un ragazzo che dorme al fresco. Questa notte poco dopo le 12, una guardia dell'ispettorato di via Chiozza, passando per la via del Coroneo trovò steso a terra, nel vano d'una porta un ragazzo che dormiva. Svegliatolo lo condusse all'ispettorato ove questi si qualificò per Rodolfo D. di 13 anni, abitante in via S. Zaccaria. Disse che non voleva andar a casa perchè lo aspettava una severa punizione. Fu messo a dormire e questa mane verrà consegnato ai genitori.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.2, ore 2 pom. 15.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 762.9. Oggi: alta marea 4.12 ant. e 6.22 pom. - Bassa marea 11.26 ant. e 11.36 pom.

Ogni giorno una. Si parla di una commedia estremamente noiosa.

— A commedia finita, non si può andar via, è impossibile - esclama l'implacabile Critichini.

— E perchè?

— E' impossibile, vi ripeto; alla fine si sono addormentate persino le gambe degli spettatori!

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Continua l'ottimo successo della «Gioconda», il capolavoro ponchielliano, che conta tanti ferventi ammiratori. Stasera il Rossetti riposa. Domani quinta della «Gioconda».

Filodrammatico. La nuova operetta «Frühlingsluft» («Brezza di primavera») datasi iersera per la prima volta a Trieste, era stata rappresentata nel maggio dell'anno scorso con grande successo nel teatro del Giardino inglese al Prater di Vienna. La musica è di Giuseppe Strauss (fratello del celebre operettista Giovanni Strauss), brillante ingegno immaturamente rapito all'arte nel cui campo si era già distinto. Il maestro Ernesto Reiterer ebbe l'idea di attingere fra le migliori composizioni di Giuseppe Strauss per mettere insieme un'operetta su un libretto rifatto dal francese dai signori Lindau e Wilhelm.

Frühlingsluft» non è un'opera di getto, sortita con omogeneità di intendimenti dalla mente dell'autore, e non va quindi giudicata che nei suoi singoli pezzi staccatamente, tributando il dovuto elogio al Reiterer che seppe riunirli con garbo.

Il libretto è d'argomento «pochadistico» e si fonda sulle divagazioni amorose di un avvocato, che, dopo alcuni mesi di fedeltà coniugale sente coll'aria primaverile entrarsi in corpo stimoli che lo spingono all'adulterio, e si innamora di una baronessa, moglie di un suo cliente.

La musica è deliziosa, spumeggiante, di carattere prettamente viennese. L'«Ouverture» è una rapida rassegna dei motivi principali dell'operetta per i quali il Reiterer si è servito delle composizioni di Strauss più rinomate.

Il preludio della seconda parte è elaborato sulla delicata introduzione del famoso walzer da concerto, «Perlen der Liebe».

Gli artisti viennesi diedero ieri una lodevole riproduzione del geniale lavoro, che il maestro E. V. Heller concertò con cura facendone risaltare tutte le bellezze. Fra gli esecutori primeggiò e destò entusiasmo la Mila Theren quale attrice comica, cantante, e danzatrice perfetta ed instancabile. L'aria di sortita di «Hanni» detta con irresistibile comicità dovette venir replicata, mentre le venivano presentati due gruppi di fiori.

Nella prima parte ebbero uno speciale applauso la elegante signorina Anny Heitner dopo la sua canzone, e le signore Wallner e Roll al duetto: «Im Frühling im Mai». Bellissimo il sestetto «Sonst ist man gesund». Nella parte seconda emerse nel quartetto la signorina Matilde Roll che sfoggiò buoni mezzi vocali, e cantò con sentimento. Una distinta comica si palesò la signora Wallner. Il buffo Fritz Karl plasmò un bellissimo tipo di vecchio acciaccoso, ed assieme alla Theren replicò la chiusa del duetto danzante. Questo atto termina col graziosissimo duettino del fischio, la cui chiusa venne fragorosamente applaudita.

Nella parte terza troviamo con sorpresa un motivo che fu scritto circa quaranta anni fa: è la musica del «Cakewalk», passo danzato dalla Theren e dal Warbek in modo da provocare una tempesta d'applausi e di richieste di «bis», che venne concesso.

Accurati anche gli altri comici ed encomiabile l'esecuzione complessiva e la movimentazione scenica a merito del direttore di scena signor Karl. Messa in scena lussuosa; eleganti i costumi, belli gli scenari e gli accessori.

«Frühlingsluft» avrà certamente molte repliche. Il teatro era affollato. Stasera «Frühlingsluft» si ripete.

Fenice. Molta gente intervenne ieri a questo teatro. Furono applauditi i vari numeri e in special modo gli intrepidi uomini volanti che avevano la loro serata d'onore. Furono pure applauditi i domatori Paulus e Semona e tutti gli altri artisti.

Concerto Sinfonico. L'orchestra militare diretta dal maestro signor Teply diede iersera nella sala dello Schiller l'annunciato concerto riscotendo dall'uditorio non molto numeroso, applausi calorosi dopo ciascun brano dell'attraente programma, ed in ispecie dopo il Preludio del «Cornill Schutt» dello Smareglia e dopo «l'incantesimo del Venerdì santo» del «Parsifal». Iersera però, interessarono maggiormente due pezzi del maestro Carlo Moor l'apprezzato compositore dei quartetti eseguiti a suo tempo dal «Quartetto triestino»: l'ouverture dell'opera «Guglielmo Radcliff» e il poema sinfonico ispirato dal dramma del Hauptmann i «Tessitori», che si eseguivano per la prima volta. Ambedue i lavori presentano le caratteristiche già apprezzate del compositore boemo: e cioè feconda ispirazione attinta evidentemente dai canti popolari nazionali; elaborazione dotta e geniale dei temi melodici; armonizzazione facile e spontanea. Se mai un difetto si può rimproverare al Moor, si è quello di sminuzzare le composizioni in troppi dettagli, locchè rende sensibile la mancanza di quel nesso organico che deve legare gli episodi della «Ouverture». Partendo da questa premessa, piacque maggiormente il poema sinfonico, come quello che naturalmente apparisce quasi un commento al dramma del Hauptmann e si presta quindi logicamente ad essere spezzato in episodi descrittivi.

Il valente maestro Teply che diresse l'orchestra con bacchetta chiara e sicura fu ripetutamente evocato al podio.

Concerto Jancovich. Rammentiamo che questa sera il forte violinista nostro Augusto Jancovich dà l'annunciato suo concerto, nel quale si udrà pure una valente pianista che da parecchi anni non si presentava in concerti pubblici, la signora Carolina Fröhlich-Zampieri.

Liceo musicale «Giuseppe Tartini». Ecco l'interessante programma della terza produzione musicale, che si darà domenica, alle 12 mer. nella sala del Liceo Tartini:

I. *Ant. Dvořák.* «Bagatelle», Op. 47. Allegretto scherzando, Tempo di Minuetto. Allegretto scherzando, Andante con moto, Poco allegro, per 2 violini, violoncello e organo (professori Alberto Sillani, Lionello Morpurgo, Augusto Fabbri e Carlo Patnich).

II. a) *Chopin.* «Ballata»; b) *Liszt.* «Ricordanza» (dagli studi trascendentali); c) *Martucci.* «Studio di Concerto, pianoforte (signora Ida Luzzatto-De Filippi).

III *Ant. Dvořák.* «Serenata» Op. 44. Moderato quasi marcia, Minuetto, Andante con moto, Finale, per 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 3 corni, violoncello e contrabasso (professori Riccardo Scozzi, Ciriaco Buda, Angiolo Del Bravo, Giovanni Soldati, Domenico Delledonne, Gaetano Baroncini, Alessandro Smacchi, Giovanni Barazzetti, Benito Fiumana, Augusto Fabbri, Raffaele Mainardi).

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia tedesca d'operette. Ore 8. «Aria di primavera», in 3 atti di Krenn e Lindau.

TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume. Ore 8. Serata High-life.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Morto perchè atterrato dal cavallo.

La sera del 27 dicembre, in Acquedotto, all'altezza della via Lorenzo Gatteri, il cavallo di una vettura che scendeva giù, dalla parte del Politeama Rossetti, a corsa sfrenata, investiva e gettava a terra, calpestandolo con le zampe, certo Giacomo Cheber, un bracciante, che, alticcio, non aveva fatto a tempo a scansarsi, anche perchè nella fretta era andato a battere contro il banco d'un caldarostaio.

Un urlo si levò dalla moltitudine di gente, che a quell'ora affollava il passeggio. La vettura, montata da avvinazzati che cantavano a squarciagola, continuò peraltro la sua strada. Alcuni animosi, fra cui due impiegati dello Stabilimento tecnico triestino, Lodovico Roth ed Ettore Magrini, si slanciarono a inseguirla e riuscirono a fermare il cavallo. Scese allora dalla vettura il proprietario del veicolo, Carlo Glavich, e si diede a protestare. Ma proprietario su, proprietario giù, la folla non volle saperne di lasciarlo andare e tanto il Glavich, quanto colui che sedeva a cassetta, il famiglio del Glavich, Antonio Crassevitz, dovettero adattarsi a venir condotti al vicino ispettorato di polizia in via Chiozza, ove furono dichiarati in arresto.

Il povero Cheber, intanto veniva portato alla Guardia medica e di là all'Ospedale, ove gli fu riscontrata la frattura delle ossa della base del cranio. Due giorni dopo moriva!

Perciò, tanto il Glavich che il Crassevitz iermattina dovettero rispondere del delitto di azioni contro la sicurezza della vita.

Il Glavich negò che nella vettura si cantasse ed aggiunse che aveva fiducia nel Crassevitz, che - a quanto gli avevano detto! - era in grado di guidare anche una vettura e non solo il carro.

Il Crassevitz, poi, per conto suo, disse che il cavallo gli aveva preso la mano e che perciò il fatto avvenuto non si doveva a sua colpa, ma a disgrazia.

I testimoni Roth e Magrini, però, confermarono che nella vettura si cantava, che il cavallo non era adombrato, ma correva, oltrechè per l'incuria del Crassevitz, che invece di attendere a guidare, pensava ad abbracciare una ragazza che gli era seduta a fianco, in serpa e che tanto il Glavich quanto il Crassevitz erano presi dal vino. Il Magrini aggiunse che, già nel pomeriggio, stando presso i portici di Chiozza, e vedendo passare il veicolo, già quella volta messo a corsa sfrenata, pensò a una disgrazia.

La Corte condannò ciascuno degli accusati a 4 mesi di arresto rigoroso, per il Glavich inasprito da un digiuno al mese.

Difendeva l'avv. Nobile.

★

Presiedeva il vice-presidente del Tribunale de Nadamlenski; giudici i consiglieri Mosche, Petronio e Rismondo. P. M. il sostituto procuratore di Stato Minio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Helios» da Alessandria e Brindisi con 7 pass., «Almissa» da Venezia con 50; il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 73; il pir. ingl. «Elswick-Lodge» da North Shields; i pir. a. u. «Skodra» da Fiume, «Zrinyi» da Marsiglia e Fiume, «Margherita» da Venezia.

— Partirono: i pir. lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Semiramis» per Alessandria, «Aurora» per Costantinopoli; i pir. ingl. «Peconic» per Nuova York, «Ismailia» per Brindisi, «Belgravian» per Costantinopoli; il pir. dan. «M. C. Holm» per Kertch; i pir. a. u. «Vila» per Cattaro e «Tisza» per Tangeri, «Gerty» per Venezia.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi: «Dardania» da Trieste proseguì il 6 da Costantinopoli per l'Azoff, «Urania» partì il 7 da Methil per Trieste, «Kate» il 5 da Poti per Anversa, «Anna Goich» il 6 da Alessandria per Zelenika, «Baltico» arrivò il 4 a Napoli da Cardiff, «Dunav» il 4 a Brema da Rangoon, «Alberta» partì il 5 da Pensacola, «Dorotea» arrivato il 6 a Colon ne ripartirà oggi 8, «Federica» arrivò ieri mattina a Genova, «Teresa» arrivò il 6 a Palermo.

— Velieri. La nave triestina «Orpheus», cap. Scozzanich partì il 5 da Port Elisabetta (Natal) per Newcastle (Australia), il bark triestino «Beechdale» cap. Vidossich, partì il 6 da Barbadols per Port de France dove caricherà zucchero per Nantes.

7 aprile.

Da GORIZIA.

— Tetto che crolla.

Nella casa Delmestri, in via dei Cappuccini crollò nel pomeriggio parte del tetto rendendo inabitabile l'abitazione del calzolaio Russian e del carbonaio Ciuciati. Il Municipio fece suggellare il locale pericolante che fu sgombrato dagli inquilini.

Da PIRANO.

— Conferenza Silvestri.

Nell'elegante sala del Casino Sociale letteralmente gremita di soci e di invitati, l'abate prof. Silvestri tenne l'altra sera la preannunziata conferenza sulla «Venezia Giulia», con proiezioni. Il dotto conferenziere parlò per oltre un'ora senza stancare mai l'uditorio che ai punti più interessanti lo interruppe con forti applausi.

La Direzione offerse al conferenziere una bicchierata.

Da UMAGO.

— La leva.

Ieri a Buie fu tenuta la visita di leva militare per i due comuni di Umago e Cittanova. Del comune locale di Umago dei 106 coscritti presentatisi, furono arruolati 36; del comune locale di Cittanova sopra 42 coscritti presentatisi, vennere arruolati 9.

Da DIGNANO.

— Consiglio municipale.

Oggi alle 11 ant. la rappresentanza comunale si radunò per formare la terna per la nomina di una maestra di II categoria nella scuola popolare femminile. Erano presenti 21 rappresentanti. Prima in terna fu eletta con voti 21 la signorina Amalia Rismondo; seconda, dopo tre scrutini, la signorina Teresa Contin, con voti 12; e la terza pure con voti 12 la signora Domenica Chersan-Rotta.

Da LUCINICO.

— Per le trenovie friulane.

Ieri sera il Consiglio comunale, radunatosi d'urgenza, elesse due rappresentanti del Comune nella commissione per la progettata costruzione di una linea ferroviaria a scartamento ridotto fra Gorizia e Cervignano. Gli eletti sono i signori Andrea Perco, attuale podestà, e Giovanni Vidoz.

La cittadinanza ripone ogni fiducia nei due rappresentanti, sperando che non si rinnoverà l'inaudito fatto avvenuto alcuni anni fa di certi rappresentanti comunali di vista corta, i quali, allorchè la Direzione della Meridionale offerse al Comune di Lucinico una stazione sulla linea, con ragionamenti da far ridere le oche la rifiutarono!

— Disertori.

Ieri due soldati di fanteria, certi Giuseppe Bressan e Giuseppe Lisnig di Lucinico, dicendosi stanchi della vita di caserma, invece di far ritorno al reggimento, disertarono passando il confine.

Cambio di consonante

Con l'*elle* ardente
Splendo, fiammeggio.
Col *e* di candidi
Marmi biancheggio.
Coll'*enne* rapido
Sul mar veleggio.
Ma con niente
Son soavissimo
E al puro vespero
Rosato echeggio.

Spiegazione del giuoco precedente:
GIOVANOTTO. GIOVA. VANO. OTTO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Corone 28000: $5\frac{1}{2}\%$ a peso di uno stabile in Salita Gretta; cor. 14.000: $4\frac{1}{4}$ a peso di due stabili in via di Rena.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 7 Aprile.

(I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 636.50, Staatsbahn 633.25 Alpine 407.—, Lotti turchi 125.25 —.— La borsa di Berlino chiude più debole. Credit 204.90 (204.75). Disconto 184.— (183.90), Italiana 102.75 (—.—). Milano segna in chiusa: Cambio 100.25. (100.22). Rendita 102.70 (102.62), Meridionali 721.50 (722.50), Mediterranee 448.— (448.—). - Parigi: Apertura dell' Italiana 102.40 poi sino 102.50. Chiusa francese 97.50 (97.10), Italiana 102.40 (102.40), Spagnuola 82.65 (82.65), Banche Ottomane 573.— (572.—), Rio Tinto —— (1332), Lotti turchi 120.— (119.75).

Qui notasi Rendita Italiana 101.— a 101.50 Azioni Credit 635.— a 637.—.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.10, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.95 a 23.99, Londra 239.60 a 240.20, Francia 95.35 a 95.65, Italia 94.15 a 94.45, Banconote italiane 95.15 a 95.45, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 99.65 a 99.95, Rendita ungherese in Corone da 97.90 a 98.20, Credit 637.— a 639 ex, Italiana 101.— a 101.50, Staatsbahn 633.— a 630.—, Lombarde 80.— a 81.50, Lotti turchi 124.50 a 126.50.

Parigi 7. Chiusa. Rendita francese 3% 97.50, Rendita ital. 5% 102.60, Rendita spagnuola esterna 82.65, Azioni Banca ottomana 573.— *Parigi* 7. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 81.80, Cambio Londra 25.135, Rendita austr. in oro 99.50, Rend. ungh. in oro 4% 100.—, Länderbank —.— Lotti Turchi 120.—, Banca di Parigi 10.83, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto ——, fiacco

Londra 7. (Cambi Chiusa). Consolid. 87—, Lombardi $3\frac{1}{2}$, Argento $25\frac{1}{16}$, Rend. spagnuola $81\frac{3}{4}$, Italiana 102—, Cambio su Vienna 24.22, Sconto di piazza $2\frac{3}{4}$. Introiti della Banca ——

Francoforte 7. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 205.—, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—

Caffè. *Amburgo* 7. (Chiusa). Santos good average per maggio 35.—, per settem. 36.—, per dicembre 36.75, per marzo 37.50. sost.o. *Amburgo* 7. Rio ordinario loco 31—33, reale loco 34—36, buono loco 37—40.

Havre 7. Chiusa. Santos good average per febbraio (per 50 chilogrammi) a fr. 42.25, per per maggio 43.—. calmo

Nuova York 7. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 c. in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 7. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 4000 Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Aprile $8\frac{01}{100}$ Aprile-maggio $7\frac{93}{100}$ Maggio-Giugno $7\frac{95}{100}$ Giugno-Luglio $7\frac{93}{100}$ Luglio-Agosto $7\frac{89}{100}$ Agosto-Settembre $7\frac{62}{100}$ Settembre-Ottobre $6\frac{84}{100}$ Ottobre-Novembre $6\frac{49}{100}$ Novembre-Dic. $6\frac{40}{100}$ Dicembre-Gennaio $6\frac{37}{100}$.

Petrolio. *Anversa* 7. Loco 20.25. staz.o.

Olio. *Parigi* 7. Ravizzone per mese corr. 45.50, per maggio 45.75, maggio-Agosto 46.75, Settembre-Dic. 48.25. calmo

Segala. *Parigi* 7. Mese corrente 14.70, per Maggio 14.75, Maggio-Agosto 14.90, Settembre-Dicem. 14.90. calmo

Frumento. *Parigi* 7. Mese corrente 21.95, Maggio 21.55, Maggio-Agosto 21.30, Settembre-Dicembre 20.70. fiacco

Farina. *Parigi* 7. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.—, Maggio 29.10, Maggio-Agosto 29.05, Settembre-Dicem. 28.15. calmo

Spirito. *Parigi* 7. Per mese corrente 38.50, maggio 38.75, Maggio-Agosto 39.—, Settembre-Dicembre 35.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 7. Greggio 88° uso nuovo 22.25-22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.75—, per maggio 26.——, flacco, per maggio-Agosto 26.25.— ottobre-gennaio 27.50. Raffinato 57.— a $57\frac{1}{2}$.

Amburgo 7. (Chiusa). Per Aprile 16.80, per maggio 17.15, agosto 17.55, ottobre 17.80, dicembre 17.85 febbraio 18.10. fiacco

Londra 7. Java a scell. 9.3, Rappe greggio a sc. $8\frac{9}{16}$. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 7 aprile 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 Molo IV	Skodra	9	Caricazione
»	Albania	8	»
1 a	Helios	9	Scaricazione
3	Pergamon	7	Caricazione
6	Habsburg	13	Scaricazione
9	Goritia	14	»
12 a	Bohemia	8	»
12 b	Ravenna	10	»
13 a	Zriny	9	»
13 b	Syria	8	»
14	Andrassy	7	»
17	Gerty	9	»
21			
22	Belgravian	8	Scaricazione
24	Neapolis	8	Caricazione
Molo I	Toro	9	»
»	Maria B.	8	Scaricazione
Molo II	Epiro	8	Caricazione
	Franconia,		
	M. C. Holm		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

MARIA ved. NOVAK

nata ANDRICH,

dopo brevi sofferenze spirava nel bacio del Signore iersera alle ore 10.

I figli **Giovanni, Anna** mar. **Malusa, Giustina** e **Teresa** mar. **Spezzot**, nonchè i generi **Romeo Malusa** (assente) e **Luigi Spezzot,** unitamente al nipote **Gino Spezzot** ed a tutti gli altri congiunti, immersi nel più profondo dolore, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà venerdì 8 corr., alle ore $4\frac{1}{2}$ pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 10 di via della Valle.

Trieste, 7 Aprile 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

†

Colpiti nel più intenso affetto, i sottoscritti, a nome anche di tutti gli altri congiunti, partecipano il decesso della loro adorata figlia

ANNA

avvenuto quest'oggi dopo lunghe sofferenze, confortata dalla fede.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 9 corrente, alle ore 4 pom., direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 7 Aprile 1904.

Urbano e Adele Ortar
genitori

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI un corrispondente perfetto lingua italiana, tedesca inglese; un praticante conoscenza italiano e tedesco, bella calligrafia. Offerte «Abilità» Piccolo. 3287

CERCASI domestica per tutti lavori domestici; presentarsi dalle 10 ant. alle 5 pom. Via Besenghi 6. 3222

CERCASI capace lavorante sarta donna. Via Nuova 7, II piano. 3554

CERCASI corrispondente per scrittoio già pratico lavoro postale frutta, caffè. Offerte sub «Postale» al Piccolo. 5055

CERCASI domestica oppure giovane prestaservizi, corone 12. Via Vincenzo Bellini N. 13, scala seconda, mezzanino, sinistra. 5059

CERCASI garzona sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 3303

CERCASI prestaservizi, tutte le ore del giorno. Zonta 2, Querci. 3619

CERCANSI abili lavoranti calzolai da donna. Fratelli Querci, Zonta 2, primo. 3619

CERCASI prestaservizi giovane 3 ore mattina, 3 pomeriggio, nonchè ragazzetta per tendere bambino. Indirizzo Piccolo. 3624

CERCASI ragazzo fabbrica pasta. Via dell'Istria N. 10. 3627

CERCASI prontamente per primario locale allievo cuoco; indispensabile conoscenza pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 3629

CERCASI prontamente garzona sarta donna con paga. Tiziano 13, I. 3544

CERCASI donna a modo con buone referenze per assistere signora sofferente. Indirizzo al Piccolo. 9989

CERCANSI lavorante e garzona da donna. Via Nuova N. 33, III p. 5058

CERCASI lavorante sarta donna. Via Toro 11, p. 3. 5051

CERCASI ragazza per appalto con cauzione anche se in valori. Offerte «Appalto» al Piccolo. 3602

CERCASI donna servizio piccola famiglia. Via Sapone 5, III, porta 11. 3543

CERCASI ragazzetta di 13-14 anni per condurre alcune ore al dopopranzo una carrozzetta da bambini. Rivolgersi via Parini 4, IV piano. 3542

CERCASI prontamente donna di servizio; da presentarsi dalle 10 alle 11. Via Malcanton 12, III piano, porta 12. 3556

CERCASI donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 3559

CERCASI bravo falegname lunghi attestati. Kron, Cassa risparmio. 3565

CERCASI garzona giletante con paga. Silvio Pellico 8, II piano, porta 8. 3566

CERCASI prontamente corrispondente italiano, tedesco, possibilmente anche slavo, con bella calligrafia, cor. 80 mensili. Offerte dettagliate con referenze dirigansi in «Hauptpost Fach 423». 3582

CERCASI ragazza sarta uomo, buona paga, lavori facili. Piazza Borsa 8, scala II.a, Verginella. 3593

CERCASI domestica che sappia bene cucinare; preferibile tedesca. Indirizzo al Piccolo. 3601

CERCASI sarta per rammendare biancheria, 1-2 giorni settimana; presentarsi dalle 12-2. Indirizzo Piccolo. 3522

CERCASI per famiglia tedesca cuoca che sappia pure accudire ai lavori domestici. Fabbrica di Linoleum. 3523

CERCASI brava cameriera; presentarsi dalle 9 alle 11 ant. Indirizzo Piccolo. 3524

CERCASI donna di servizio. Beccherie 9, I piano. Scarpa. 3530

CERCASI garzona calzolaia con paga. Riborgo 22, III. 3531

CASSIERA che parli possibilmente il tedesco cercasi. Offerte con pretese al Piccolo sub «G.» 3628

ABILE piazzista per diversi generi cercasi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Abile». 5048

PRIMARIA ditta caffè cerca magazziniere. Offerte con referenze sub «O. I.» al Piccolo. 3374

CORRISPONDENTE **tedesco, italiano e contabile, esperto bilancista, trova pronto collocamento primaria casa, sub «Posizione 3000»** 3633

CAMERIERA fidata ed attiva cercasi prontamente. Via Bachi 15, pianoterra, destra. 3578

RAGAZZO con paga cercasi per manifatture. Indirizzo al Piccolo. 3285

DONNA servizio cercasi per piccola famiglia, quattro ore giornalmente. Kandler 7, terzo. 9983

PRESTASERVIZI pulita, giovane, cercasi, poche ore al giorno. Indirizzo Piccolo. 3607

OFFRESI corrispondente italiano, contabile, con perfetta conoscenza della lingua tedesca, per qui o fuori. Gentili offerte «Perfetto» Piccolo. 5066

OFFRONSI come portinai marito e moglie italiani senza figli. Via Sapone N. 5, II. 3583

SIGNORINA buonissima famiglia offresi presso buona famiglia o compagna di signora fuori Trieste. Offerte «Bice» Piccolo. 3527

CILIEGIE SECCHE. Primaria ditta assumerebbe rappresentanza di casa esportatrice in ciliegie secche, per paese di grande consumo. Gentili offerte dirigere sub «A. B. 100» al Piccolo. 3526

SIGNORINA con conoscenza tedesco, pratica quale cassiera o venditrice, cerca posto. Offerte «Pratica» al Piccolo. 5039

OFFRESI balia ventiduenne, latte fresco. Indirizzo al Piccolo. 5038

OFFRESI brava sarta a giornata e casa. Farneto 18, I, destra. 3536

OFFRESI giovane friulano come mezzo facchino od altro. Offerte sub «Assiduo» Piccolo. 3511

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, croato, parla sloveno, in teoria tenitura libri. Offresi sub «Prontamente» al Piccolo. 5064

SIGNORINA tedesca, intelligente, fidata, con attestati di 7 e 10 anni di servizio, cerca posto quale direttrice di casa, damigella di compagnia, anche presso signora inferma, eventualmente per fanciulli durante il giorno. Gentili offerte dirigansi ad A. Kamm. via del Belvedere N. 26, I piano, porta 3. 3220

ABILE tenitore libri partita doppia, perfetta conoscenza italiano, tedesco offresi. Gentili offerte sub «Miti pretese» Piccolo. 3595

VEDOVA quarantenne offresi donna di chiavi anche presso signore solo oppure guardarobiera hotel, buonissime referenze. Offerte «Capacissima» Piccolo. 3521

GIOVANOTTO attivo, intelligente, offresi quale riscuotitore od altro; miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 3585

GERMANICO corrispondente commerciale e tecnico, dattilografo, stenografo, conoscenza francese, inglese, tenitura americana, cerca posto. Offerte «Sassonia» Piccolo. 3557

ISTRUZIONE

CERCASI prontamente capace maestro francese. Corrispondenza commerciale. - Offerte «Commerce» Piccolo. 3561

TEDESCO. Giovedì 14 corrente inaugurasi alla Berlitz School nuova classe tedesco principianti. Lezione lunedì-giovedì. Insegnante prof. Marquardt; corone 8 mensili. S. Nicolò 32. 3515

2 volte alla settimana lezioni riunite di pianoforte, cor. 5 mensili. Indirizzo al Piccolo. 3525

SIGNORINA impartisce lezioni di zittera. Indirizzo al Piccolo. 3579

STUDENTE impartisce lezioni tedesco modico prezzo. Offerte sub «Germania» al Piccolo. 3588

SIGNORA offre a signori, signore lezioni francese, tedesco, inglese. Barriera 19, I. 3597

AFFITTANZE

CERCASI bella stanza ammobiliata, possibilmente ingresso libero. Offerte sub «Libero» al Piccolo. 3409

CERCASI in affitto stanza ammobiliata, con pulizia assoluta, ingresso libero. - Offerte con prezzo sub «A. B. C. 99» al Piccolo. 5042

CERCASI per la stagione estiva piccolo quartiere campagna, vicino città. Indicazioni con prezzo nel negozio fiori Via S. Nicolò 19. 9988

CERCASI camera ammobiliata, chiara, con raro uso pianoforte. Offerte prezzo «Teodoro» Piccolo. 5068

CERCASI, con preferenza posizione centrale, stanza ingresso libero, ammobiliata, eventualmente vuota. Offerte al Piccolo sub «Stanza 1331». 3611

STANZA ammobiliata con due letti e costo cercano due tedeschi per 1. maggio, possibilmente presso famiglia che parli italiano-tedesco. Offerte con prezzo «Paul» al Piccolo. 3539

CAMPAGNA per estate, vicinanza città, cercano coniugi soli con domestica, camera, cucina ammobiliata. — Offerte sub «Convenable» Piccolo. 3547

CERCASI una stanza con attiguo salotto per giovanotto presso signora sola, unico pigionale. Offerte sub «B. C.» al Piccolo. 3591

SIGNORINA occupata tutto il giorno cerca stanzetta ammobiliata, possibilmente ingresso libero, Offerte sub «Ariosa» al Piccolo. 3610

OPERAIO onesto cerca stanzetta o camerino ammobiliato. Offerte «Operaio» al Piccolo. 3634

AFFITTASI prontamente bella camera ammobiliata. Coroneo 3, II, porta 8. 3532

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, parchettata, casa nuova, unico inquilino. Boschetto 30, IV, porta 9. 3514

AFFITTANSI prontamente camera e cucina. S. Maurizio 2, I, porta 2. 3589

AFFITTANSI camere ammobiliate, ingresso libero, comodo cucina. Artisti 8, primo. 3574

AFFITTASI una o due splendide stanze ammobiliate; volendo anche due signori. Via Nuova N. 13, II, porta N. 7. 3368

AFFITTANSI prontamente due camere, cucina, giardino; camera, cucina; quattro camere, cucina. Informazioni Acquedotto 33. 3564

AFFITTANSI due stanze vuote con o senza cucina, posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 3562

AFFITTASI pel 24 maggio un bellissimo quartiere di due camere, camerino, cucina e cantina. Via Piccardi N. 14, II piano, porta 15. 3581

AFFITTANSI prontamente, coniugi soli, due camere, cucina, vista Barriera. Indirizzo Piccolo. 3550

AFFITTASI stanza ammobiliata, persona civile. Sette fontane 32, I. 3545

AFFITTASI grande stanza, due letti, volendo costo. Nicolò 31, IV; eventualmente comodità cucina. 3534

AFFITTASI vicino Piazza Lipsia elegantissima stanza ammobiliata, presso coniugi soli. Via dei Capuano 16, mezzanino, sinistra. 5046

AFFITTASI splendida camera due letti, volendo comodo cucina, mite prezzo. - Farneto 16, IV. 3188

AFFITTASI prontamente quartiere soleggiato, quattro stanze, grande cucina, Massimo D'Azelio 28, I; fiorini 400 annui, sino agosto 100. 3279

AFFITTASI splendida stanza in casa signorile, ammobiliata con lusso, fiorini 18. San Francesco 4, scala prima, piano primo. 3490

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, parchettata, chiara. Via Campanile 3, secondo. 9991

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 5067

AFFITTASI camerino con letto o ammobiliato. Via Cereria N. 4, corte. 3614

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 3615

INGRESSO libero affittansi stanza, stanzetta ammobiliate, vuote. S. Caterina 4, primo. 3620

CAMERA vuota, volendo cucina, una, due persone, affittasi. Indirizzo Piccolo. 3605

DA affittare camerino ammobiliato, ingresso libero. Barriera 16, II piano. 3631

DA affittare camera vuota con ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 3576

CANOVA 13. Tre camere, cucina fiorini 280. Comfort moderno compreso. 5061

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Lorenzo Gatteri 26 (ex Amalia) III. 5036

CAMPAGNA affittasi stanza ammobiliata, vista stupenda mare, visitarla mattina. Indirizzo Piccolo. 3471

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, eventualmente costo, Corso. Indirizzo al Piccolo. 3358

STANZE ingresso libero, gas, stufa, uso scrittoio, affittansi. Via Ponterosso 3. 3341

DA affittare due stanze: vuota ed ammobiliata, famiglia tedesca, con o senza costo. Indirizzo Piccolo. 3302

DA affittare prontamente piccolo quartiere. Via Belpoggio N. 5, IV piano; visitarlo dalla mezza all'una e mezza pom. 3214

VILLINO a Portorose (Pirano), sei stanze, sala, dispensa, acqua giardino, bagno di spiaggia, in amena e salubre posizione, affittasi prontamente. Rivolgersi Giuseppe Fragiacomo, Pirano. 2956

QUARTIERI di tre stanze e accessori, doghe, cesso ad acqua, gas, tappezzerie, ecc. affittansi presso Giardino Pubblico pel 18 agosto per fiorini 330. Indirizzo al Piccolo. 2636

COLOGNA, posizione splendida, in villa, affittasi quartierino sino il 24 agosto. Rivolgersi «Caffè Trieste», via Belvedere. 5003

24 aprile quartiere Stadion 20, secondo, tre stanze davanti, due interne, poggiuolo, gas. Informarsi portinaio. 3584

DISTINTI coniugi senza figli affittano stanza vuota, signorina oppure signora sola. Indirizzo Piccolo. 3569

FAMIGLIA distintissima affitta splendida stanza sul mare; volendo costo. Fontanone 2, II piano. 3586

FAMIGLIA distinta affitta stanza elegantemente ammobiliata. Foscolo 39, I, destra. 3513

ROIANO N. 4, prontamente casa nuova, V piano, due camere, camerino, cucina. - Rivolgersi portinaio. 3594

SPOSI senza figli trovano bella stanza grande con o senza costo. Indirizzo al Piccolo. 9987

DUE o tre amici possono avere stanze ammobiliate in posizione salubre, volendo anche costo. Indirizzo al Piccolo. 9986

1. maggio bellissima stanza bene ammobiliata, splendida vista, senza vis-à-vis, affittasi per una o due persone. Indirizzo al Piccolo. 9985

CERCASI abile mediatore di stanze ammobiliate. Offerte sub «A. C.» al Piccolo. 3590

CAMPAGNA Isola, affittansi da due a sei stanze ammobiliate, stanzino, cucina, acqua, bagno di spiaggia. Indirizzo al Piccolo. 3520

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a persona distinta. Torrente 12, primo. 3555

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCO ghiacciaia grande. Alberti. S. Spiridione 12, magazzino frutta. 5060

MOTOCICLETTA o motore per bicicletta cercasi prezzo mite. Consolato Club friulano. Miramar 9. 3563

FOTOGRAFICA macchina cambierebbesi con raccolta marche. Offerte sub «Marche» al Piccolo. 3625

CHIUSURA per scrittoio usata e linea telefonica cercansi. Indirizzo al Piccolo. 3538

VENDESI bigliardino chinese uso osteria. Via Molin grande 28, cortile. 5045

VENDONSI tre apparati gas, luce Auer, tre tulipani. Indirizzo Piccolo. 3615

VENDESI latteria buona posizione, minimo prezzo. Thaller, via Chiozza 11. 3553

VENDESI prontamente fondo 1100 tese quadrate, vicino trattoria Marienburg, presso la nuova stazione Rozzol, con o senza campagna. 3540

VENDONSI canapè, sei poltrone stoffa lana. Francesco 15, I piano. 3533

VENDESI barca in costruzione causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3519

VENDONSI tre bilancie da quintali 10, 2, 1½. Magazzino sacchi, via S. Lazzaro 22. 5041

DA vendere casa, campagna, villino, vista stupenda, terreno per costruzioni; mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 3571

DA vendere bellissimo sparherd per piccola famiglia, a buon prezzo; ed altri utensili. Indirizzo al Piccolo. 3567

DA vendere dodici fanali con piedestalli per giardino. — Rivolgersi Restaurant «Kander» Barcola. 3368

VENDONSI a prezzi vantaggiosissimi magnifiche stanze complete, massicce, mobili singoli mezzo lucidi, sedie, scrittoi, attaccapanni. Acquedotto 3, Dalla Torre. 3338

VENDONSI causa trasloco: splendido salotto, letti semplici, bagno, ghiacciaia; ecc. Visitare dalla 1 alle 3. Indirizzo Piccolo. 3455

VENDESI **villa in Scorcola, con vasta campagna, vicinanza della città, splendida vista, prezzo cor. 30.000. Via Scorcola N. 85, rivolgersi dirimpetto al N. 355, dalle ore 11-2, escluse le feste.** 3558

BICICLETTA buonissimo stato vendesi fiorini 35. Via Cereria N. 4, corte. 3614

OCCASIONE cassaforte Wiese N. 4, come nuova. Chiozza 40, magazzino. 3630

OCCASIONE vendonsi due divani secession ultima novità, nuovissimi, metà prezzo; una gabbia grande, zinco, per uccelli, in buonissimo stato. Barriera vecchia 14, primo, porta 6. 3623

CAPPELLI modelli parigini vendonsi a prezzi d'occasione. Barriera 28, I piano. 5040

PIANINO splendido, voce stupenda, vendesi occasione. Piazzetta S. Lucia N. 1, I piano, sinistra. 3632

BLOUSE usate, primaverili, da signora, vendonsi; persona media. Indirizzo Piccolo. 3581

ERBARIO completo per le tre classi cittadine vendesi. Indirizzo Piccolo. 9982

BOTTI vuote sanissime, in ottimo stato, vendonsi. Via Valdirivo 8. 3621

LETTO da una persona e mezza con susta nuova e materasso lana, chiffonier a due porte, armadio quattro cassetti, tavolo, specchio, vendonsi. Maurizio 11, III, sinistra. 5044

FIGARO nero nuovo occasione vendesi. - Indirizzo al Piccolo. 3596

CARTOLINE diverse soldi 90 al 100. Indirizzo al Piccolo. 3580

CALZOLERIA bene avviata unito quartiere cederebbesi, piccolo affitto, posizione centrica, prezzo convenientissimo. Indirizzo al Piccolo. 3606

RARISSIMA occasione: da vendere un sofà, due poltrone, sei sedie alte, tavolo ovale, trumeau con specchio, paravento, due poggia piedi, una sputeruola tutto in legno ebano e rimessato in legno rosa e tappezzato in velluto rosso e con tutto intagliato. Barriera vecchia 14, primo, porta 6; non prima delle 2 pom. 3622

SECRETO osteria si cederebbe. Rivolgersi Babini Viezzoli. Caffè Nuova Stella Polare. 3604

ISTRIA, vicino Trieste, vendesi villino al mare. Indirizzo al Piccolo. 3520

INDUSTRIA bene avviata, lucro 2000 fiorini annui, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3512

FALEGNAME vende prezzo favorevole stanza letto opaca. Via del Monte 16. 5054

SPLENDIDA occasione vendesi negozio manifatture di grande avvenire, annessa cartoleria. Indirizzo al Piccolo. 3549

OCCASIONE. Spaccio vino, birra ed erbaggi bene avviato, in buona posizione, con annesso bel quartiere, vendesi causa malattia proprietario. Rivolgersi nel locale Salita Promontorio N. 7. 3608

OCCASIONE vendesi bellissimo fornimento per camera visita, coperto con tappeto e peluche ricamato; buon prezzo. Via Gelsi 20, tappezziere. 5062

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

PORTAMONETE da signora smarrito mercoledì sera. Rinvenitore pregato portarlo Piccolo trattenendosi contenuto. 3552

MONETA come ciondolo smarrita via S. Sebastiano-Corso; trattandosi memoria, prego onesto rinvenitore depositarla al Piccolo verso relativo compenso. 3572

QUELLA persona che trovò portamonete al Monte viene avvertita che è conosciuta; portarlo Piccolo, scanso dispiaceri. 3618

SMARRITO ombrello iniziali E. D. manico d'argento. Mancia portandolo Piccolo. 3603

VENERDI' santo fu smarrito un orecchino con brillante. Buonissima mancia a chi lo porterà via Michelangelo. Villa Wildi. 3573

SMARRITA sabato catena d'oro con medaglia. Via Navali, Piazza Grande, Corso. Generosa mancia portandola al Piccolo. 3612

DIVERSI

CARA signorina. Il suo denaro non fa felice il mio cuore. Non mi ammoglio. Enrico. 3560

LORIS. Ringrazia di cuore la sublime ed impareggiabile Fedora. 3592

AURELIA N..., Aurelia N..., Aurelia N...! Perchè sempre più inesorabilmente misteriosa? Godete tanto farmi impazzire, perpetuando spietatamente assurdo equivoco? Pino. 3577

M. M. Siamo più sicuri continuare vecchio indirizzo. Tanti di tutto cuore. 9992

ANTONY. Ringraziamenti ancora, per tutto gentilezza, per sempre, sempre. Dispiacentissimo che non posso Spagnuolo e Latin Greie Sclapv, Eieithen Tscheinei, etc. Imparerò. Cosa posso fare? Come potrei sopportare un altro? 9984

SINCERITA'. Ritirate lettera come già sapete; tanti saluti affettuosi. Addio. 5065

MATRIMONIO. Giovane impiegato (diritto pensione) brillante avvenire, cerca giovane signorina israelita, illibati costumi, con dote, scopo pronto matrimonio. Offerte non anonime sub «Cavaliere» verso scontrino, posta restante Tergesteo. 5050

BERENICE 4. Ricevute tue notizie, grazie; bene; solito ritrovo. Saluti. 5056

QUARANTENNE cattolico, bene istruito, desidera ammogliarsi con signorina o vedova, preferita se ha già un figlio, però anche con sostanza. Offerte solo verso ricevuta «Trieste 60» posta restante. 3570

ARTURO. Comunicazione importante riferentesi ultimo colloquio, potrebbe secondare nostro desiderio e gradita quella persona. Quando posso vederti? Sempre tua Anna. 3609

R. Dopo molto confortato sua vista supplico una sua riga sotto semplice numero della casa - posta restante - dal portone della quale fuggevolmente la vidi mercoledì, preavvisando lettera con questo mezzo. Colui che è tanto disilluso e stanco. 3535

PIETRUCCIO. Ritirate lettera posta. Ester. 3596

EMMA A. Attendoti venerdì solito luogo, ho da parlarti; altrimenti vengo cercarti; nulla verità. 5063

CERCA impiegato onesto corone 160 restituendo 30 mensili, qualunque interesse. Offerte «Trenta» Piccolo. 3518

MUTUO corone 250 garantite cerca impiegato regio, interessi e restituzione da convenirsi. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 5049

VENTICINQUENNE dispone cor. 3000 cerca di associarsi con macellaio oppure in commestibili. Offerte «Venticinquenne» al Piccolo. 9990

150 corone verso solida garanzia cerca impiegato privato. Offerte sub «150» al Piccolo. 5025

DISPONIBILI corone 2000 a 60.000 per prime, seconde piccole intavolazioni sopra case e campagne città o territorio, interessi da convenirsi. Disponibili corone 10.000 a 500.000 interessi 4% per prime intavolazioni sopra case e fondi. Hildwein. Madonna del mare 6; dalla 1.30 alle 2.30. 2959

OCCASIONE diverse stanze letto, pranzo secession, diversi colori legname, garantite, mobili lucidi, tappezzerie, grande scelta. Chiozza 40, pianoterra. 3630

STANZE matrimoniali e da pranzo complete, cucine, anticamere, non solite storie matrimoni andati a monte o impiegati che vengono traslocati, ma mobili garantiti in disegni i più moderni, massima convenienza. Ugo Foscolo 30, lavoratorio. 5052

MODISTA provetta riforma, confeziona cappelli paglia, massimo buon gusto; modicissimi prezzi. Corso 5, IV; portone cartoline. 5047

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli casa, fuori. Indirizzo Piccolo. 3575

PETTINATRICE ultima novità e stiratrice a lucido si raccomandano. Piazza Borsa 9, IV. 5057

POULARDS 1.10 chilogramma, galline macellate 84 chilogramma; vendonsi piume. Via Nuova 20. 3510

PIANINI, pianoforti nazionali ed esteri delle fabbriche mondiali e produzione propria, insuperabili nella solidità e voce, garantiti per tutti climi, scambio, noleggio, vendita anche rate, prezzi mitissimi. Salone «Germania», Cavana 13. 3632

STABILE nuovo rendita 5600 vendesi 56.000 il saldo prezzo rende netto il 21%; villino sette locali 6500; casetta con campagna vendesi 5000, 200 klafter; fondo Opicina, vicinanza stazione tramway, 500 klafter, vendesi 2500; altro fondo città 200 klafter vendesi 125. Rivolgersi Degano, Corso 32, I; 10.30 alla 1.30. 3537

SIGNORI ricevono finissimo costo presso distinta famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 3598

FAGIOLETTI, zucchette, fragoloni, ananas, poulards, pesci rossi. Negozio Giovanni Polli. 3616

BRAVISSIME sarte confezionano vestiti donna e bambini; prezzi modicissimi. Acquedotto 9, IV, destra. 5053

DONNE taglio moderno lana 2.95, 3.50, 4.75, 6.50; sacchettini novità 4.50, 6.75, 8.90; vestiti bolero 10.75, 13.50. Jess, Barriera 15. 3617

RESTAURANT Goldberger cascer, eccellente cucina italiana, ungherese, vini scelti, birra Pilsen. Abbonamenti convenienti. Via S. Nicolò 2, I. 3587

CERCO cuoca restaurant, serva trattoria, Speisenträger, conduttore trattoria con cauzione, cuoche, domestiche. Agenzia Collocamenti, Stadion 3, primo. 3613

SOPRABITI da uomo stoffe pura lana 10.50, 12.50, 14.50, 16.50. Jess, Barriera 15. 3617

CERCANSI pranzo e cena presso pensione bene frequentata. Offerte con indicazione del prezzo e del numero delle persone che prendono il costo sub «Rs. 404» al Piccolo. 5043

APPARATI per travaso birra. Assumo riparazioni, prezzi convenienti. — Skerl, Piazza Goldoni 11. 5977

SINGER nuove e usate, con garanzia, prezzi occasione. Indirizzo Piccolo. 3306

LAVORO in casa duraturo, dilettevole, meravigliosa novità, affidasi in ogni paese austriaco a donne, uomini. Elegante campione, spiegazioni ricevonsi franco domicilio, mandando francobollo 25 centesimi. Società Italiana, Corso 462. Roma (Italia). 3024

ARTICOLI igienici veri francesi ed americani dozzina corone 3, 4, 6, 8, 10, 12; spedizioni ovunque. Gàl, Trieste, Corso 4 (entrata speciale pel portone). 3223